INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Torino
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Re. - ROMA, Via della Mercede (Unione Reclame) e presso le altre succursali e agenzie, ai seguenti prezzi, per ogni linea e spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 0,5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 2,50
Europa, Stati Barbareschi 30 16 3,00
Stati fuori dell'Unione Postale 32 18 6,—
Unione Postale 44 22 4,—
Dare: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una seduta molto agitata alla Camera dei deputati

Le dichiarazioni di Nicotera sui casi del 1° maggio

I soliti incidenti Imbriani.
Il Ministero domanda un voto di fiducia.

Seduta del 2 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. La Camera è relativamente poco numerosa. Le tribune sono assai popolate, nonostante che i questori abbiano limitata al puro necessario la concessione di biglietti.

Tutti gli ingressi di Montecitorio sono guardati da doppie sentinelle e da carabinieri.

DI SANGIUSEPPE dà lettura del verbale della seduta di ieri.

Intanto il presidente Biancheri colloquisce con vari deputati animatamente. Anche nell'aula si notano i deputati occupati in vivi colloquii.

All'Estrema Sinistra si notano Cavallotti, Maffi, Ciampietro, Santini ed altri.

Finora nessun ministro è presente al banco ministeriale. Si dice che siano adunati a Consiglio in una sala di Montecitorio. Si nota che l'on. Fortis sale alla tribuna della presidenza per conferire coll'onorevole Biancheri.

Esaurita la lettura del verbale, il presidente Biancheri riferisce, per desiderio dell'on. Bovio ieri sera il segretario della Camera on. Adamoli si sia recato a prendere notizie di Barzilai. Soggiunge che anch'egli, Biancheri, si recò a visitare, il collega il quale si trova in condizioni rassicuranti. I medici credono che la guarigione possa avvenire in dieci o dodici giorni.

Soggiunge che l'on. Barzilai è calmo, tranquillo. (*Voci:* Bene!)

L'elezione del Collegio di Siracusa.

Si passa alla discussione della elezione contestata del 1° Collegio di Siracusa, in cui sarebbero eletti Di Rudinì, Reale e Bordonaro. La Giunta propone l'annullamento delle schede col rinvio delle carte all'Autorità giudiziaria.

MARIOTTI RUGGIERO parla contro l'annullamento. La Camera è rumorosa e distratta.

Arrivano i ministri Branca, Pelloux, Di Saint-Bon e Nicotera.

Quest'ultimo depone sul banco ministeriale un numero incartamento.

GIOVAGNOLI sostiene le conclusioni della Giunta delle elezioni, deplorando che ieri questa sia stata contraddetta dalla Camera, la quale convalidava l'elezione Papadopoli nonostante il parere della Giunta, della quale nove membri sdegnati presentano ora le dimissioni.

La Camera si fa vieppiù rumorosa.

MURATORI parla inascoltato.

L'aula si va sempre più popolando. Noto fra i presenti gli onorevoli Bonghi, Giolitti, Grimaldi, Sonnino, Taiani, Micoli, Simonelli, Vacchelli, Gagliardo, Coppino, Marchiori. Nelle tribune dei senatori si notano gli onorevoli Bertolè-Viale, Geymet, Canonico, Cantarano. Nella tribuna reale si nota il conte Giannotti e vari altri. Nella tribuna diplomatica vi sono quasi tutti i rappresentanti delle Potenze.

ROSANO, relatore della Giunta per le elezioni, difende l'annullamento delle tre elezioni di Siracusa I.

L'oratore termina fra un grande frastuono dicendo che si appella alla moralità della Camera.

Il presidente BIANCHERI mette ai voti le conclusioni della Giunta.

NICOTERA, ministro degli interni, dichiara che il Governo si astiene.

Voci: Vogliamo l'appello nominale!

CANZIO ed altri portano alla presidenza una domanda d'appello. (*Strepito generale*)

Finalmente il segretario Quartieri fa l'appello.

Eccovi ora il dietroscena di questo incidente. Si dice che ieri diversi deputati di Sinistra si accordarono a votare colla Destra per la convalidazione dell'elezione di Papadopoli nonostante le conclusioni della Giunta perchè la Destra avrebbe promesso che oggi voterebbe la convalidazione dell'elezione di Siracusa per favorire Reale, appartenente alla Sinistra molto avanzata.

Tale accordo ha provocata l'irritazione odierna da cui emanò la domanda d'appello nominale per conoscere i votanti.

Ore 4,40 pom.

Si comunica l'esito dell'appello nominale.

Favorevoli alle conclusioni della Giunta	114
Contrari	91
Astenuti	54

Quindi l'elezione di Siracusa rimane annullata.

Ore 5 pom.

Alle ore 4,30 pom. arriva l'on. Di Rudinì. Sono presenti anche i ministri Chimirri, Colombo, Villari e Luzzatti.

Le dichiarazioni di Nicotera sui fatti del 1° maggio.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Imbriani al ministro degli interni circa le disposizioni prese ieri per tutelare l'ordine pubblico al Comizio operaio e circa il contegno di un ufficiale dell'esercito verso un rappresentante della Nazione. (*Attenzione vivissima*)

NICOTERA risponde subito. Avrebbe però dato spiegazioni alla Camera anche senza questa interrogazione. Dà prima comunicazione di telegrammi pervenuti da tutte le parti d'Italia, dai quali risulta che ieri regnò tranquillità perfetta quasi dappertutto; e che, pur facendosi riunioni e manifestazioni, gli operai si recarono in massima parte al lavoro. Salvo pochissimi ed insignificanti tentativi di tumulto e qualche intemperanza di linguaggio, represse senza difficoltà e senza collettazione, può affermarsi che ovunque fu mantenuto un ordine perfetto. Queste notizie, se non compensano l'impressione dolorosa dei fatti accaduti ieri a Roma, servono almeno a lenirla.

Espone il numero dei morti, dei feriti e dei contusi. I morti sono due: Carmelo Rocco, guardia di pubblica sicurezza, ucciso da un colpo di pugnale alle spalle e da una ferita di rivoltella alla bocca; Antonio Piscitelli, carrettiere, per frattura del cranio in seguito a colpo di fucile. I feriti furono in tutto 37, e cioè: quattro ufficiali, 25 soldati e 8 borghesi. Le ferite dei militari furono causate da sassi lanciati dai tumultuanti tanto sulla strada come dalle finestre e dai balconi delle case prossime. Degli 8 borghesi, 2 furono feriti da armi da fuoco, 4 da sassi, uno contuso, il Cipriani, ed uno, il deputato Barzilai, ferito da un colpo di sciabola. Da questi dati può comprendersi quanta fede meritino le affermazioni di cariche di cavalleria spietate e di scariche di fuoco. Fu fatto soltanto quanto era esclusivamente necessario per disperdere l'assembramento, e non altro.

Stigmatizza quindi altamente e con indignazione le false ed allarmanti notizie sparsesi in paese e che si è tentato anche di telegrafare all'interno e all'estero. Fu affermato che fuvvi un solo squillo di tromba; non è vero; gli squilli furono tre.

IMBRIANI e MAFFI interrompono: « Non è vero! non furono dati i tre squilli..... »

NICOTERA, battendo i pugni: « È vergognoso! »

IMBRIANI: « Nossignore! » (*La tribuna del pubblico applaude*)

BIANCHERI, credendo che l'applauso fosse venuto dalla tribuna della Stampa, minaccia di farla sgombrare. (*Bisa*)

NICOTERA continuando: « Del resto, per l'articolo 6 della legge di pubblica sicurezza la forza pubblica, quando è aggredita, ha dovere di respingere subito l'assalto. Ripeta che l'Autorità di pubblica sicurezza tenne una condotta longanime, forse troppo; ma, al comparire di una società anarchica, si produsse un certo movimento come per accerchiare gli agenti. Accenna al discorso dell'ultimo oratore, certo Landi Venerio, anarchico, venuto apposta da Parigi. Costui non voleva da prima declinare il nome, forse per accusare poi il Governo di aver inviato al Comizio agenti provocatori.

Avvenuta l'aggressione, un carabiniere fu immediatamente ferito ad un colpo di rivoltella partì dalle vicinanze del palco della presidenza. Allora diedesi ordine di sciogliersi. Il deputato Barzilai fece ogni opera per calmare gli animi, ma non vi riuscì; onde fu consigliato da un delegato ad allontanarsi. Riconosce correttissimo il contegno dei deputati Ferrari Ettore e Barzilai; i quali si strinsero personali che da certa gente a voglio tenersi lontani. (*Vivi commenti*) Dice di aver interrogato il deputato Barzilai, il quale dichiarò di non poter dire se sia stato aggredito da un soldato o da un ufficiale; ed è lieto di questa dichiarazione, perchè esclude l'accusa che ieri si gettò sopra un ufficiale.

IMBRIANI: « No, no, non c'è dubbio, fu un ufficiale! un ufficiale! »

NICOTERA: « Del resto io domando come in un foggi foggi o sotto una tempesta di pietre è possibile discernere se uno sia o non sia deputato. Chi può serbare il sangue freddo in simili condizioni? E, se anche qualche soldato avesse commesso un eccesso, perchè si deve riversare la colpa sull'esercito? » Ad ogni modo assicura che, se qualcuno avesse mancato, il Governo non mancherebbe al suo dovere. Il conflitto durò molto per l'eccessiva longanimità dei soldati, degni di tutta l'ammirazione. Furono ieri fatti vari arresti, ma parecchi arrestati vennero già rilasciati; gli arrestati trattenuti erano tutti armati. Conferma che il Governo è deciso a mantenere l'ordine pubblico; e lo ha dimostrato anche stamane, facendo arrestare molti eccitatori allo sciopero e deferendoli all'Autorità giudiziaria.

Il ministro continuando: « Ora io mi domando: si è fatto bene o male a permettere il Comizio?..... »

Voci: Male! male!

Altre voci: Bene! bene!

NICOTERA: « Finchè la legge consente il diritto di riunione, io non lo violerò! Rispetto lo Statuto, il quale garantisce la libertà! Modificate la legge, e farete opera buona; ma finchè la legge è, dobbiamo rispettarla! » (*Approvazioni, specialmente all'Estrema Sinistra. Vivi commenti*) In ogni modo, rispettando il diritto di riunione, egli ha sentito il dovere di prendere tutte le necessarie precauzioni. Non sarebbe avvenuto di peggio se quelli, che avevano deciso ad ogni costo di promuovere i disordini, avessero preso per campo di azione la città? Non si ricorda più l'otto febbraio? Non intende dire di più per non pregiudicare l'azione dell'Autorità giudiziaria. Ma, se la Camera, senza entrare nei particolari dei fatti e delle cause di essi, intende giudicare la condotta del ministro, egli è disposto ad affrontare il giudizio. Prega quindi tutti quelli che hanno proposto interpellanze di ritirarle per ora: se vi insistessero, proporrebbe il rinvio a sei mesi.

A queste conclusioni si notano vive discussioni sui banchi della Montagna. Tuttavia CAVALLOTTI dichiara di accettare il rinvio, lasciando impregiudicati i suoi giudizi.

BIANCHERI: « E lei, onorevole Bonghi? Aderisce? aderisce? »

BONGHI: « Mi lasci parlare. »

BIANCHERI, impaziente: « Dica sì o no! »

BONGHI (*al solito*): « Ma bisogna distinguere..... »

BIANCHERI, irritato: « Con lei è inutile discutere. Venga qui a far da presidente. »

BONGHI fa un comico atto di spavento; però aderisce.

Anche SANTINI e BONAIUTO acconsentono.

Un incidente Imbriani.
Biancheri sospende la seduta.

A questo punto l'argomento parrebbe esaurito. Ma IMBRIANI dichiara di dover ribattere al ministro, il quale, parlando dei feriti, gli disse « i nostri » per distinguerli dai feriti borghesi. Dice: « non è così nostro..... » (*Rumori*)

BIANCHERI: « Non posso permetterlo..... »

IMBRIANI: « Ho diritto..... Anzi prego di non computare l'interruzione nei cinque minuti regolamentari. » Continua dicendo: « Tanto i borghesi quanto le guardie sono nostro sangue italiano. Li rimpiango tutti egualmente..... »

BIANCHERI: « Ha parlato abbastanza. »

IMBRIANI: « Nossignore, devo ribattere al signor Nicotera che se fu un soldato oppure un ufficiale il quale ingiuriò il deputato Barzilai. » (*Interruzioni generali*)

Voci: Basta! basta!

BIANCHERI: « La invito a finire! »

IMBRIANI, continuando il suo discorso senza addarsi dei rumori della Camera e degli ammonimenti del presidente: « Me lo disse l'on. Barzilai. »

Nuove grida: Basta! basta! Toglietegli la parola!

I deputati del Centro strepitano rivolti al presidente. Questi scampanella; strilla. E intanto IMBRIANI continua a gridare: « Voglio parlare! »

Allora Biancheri afferra il cappello, si copre fra gli applausi della Destra e del Centro, ed esce.

IMBRIANI grida ancora: « Andate a cercare il presidente! »

I deputati affluiscono nell'emiciclo animatissimi; le tribune rumoreggiano. Imbriani va al banco dei ministri, ove Nicotera accenna a calmarlo.

L'interruzione della seduta dura dieci minuti. Indi BIANCHERI, ritornato al suo posto, dichiara che si dovette coprire perchè la presidenza era sopraffatta da un manipolo ribelle. Soggiunge: « Se Imbriani non rispetta la presidenza dell'Assemblea offende le istituzioni parlamentari. »

IMBRIANI: « Lungi da me la intenzione di ribellarmi. (*Rumori*) State voi tolleranti, voi, uomini d'ordine; capisco la situazione in cui si trovava il presidente fra il Ministero, il quale ha fatte dichiarazioni abbastanza liberali, e la Maggioranza, la quale tira fuori sentimenti reazionari. » (*Proteste a Destra*)

Un incidente Baccelli.

BACCELLI: « Domando la parola. »

BIANCHERI: « Su cosa? »

BACCELLI: « Non feci interrogazioni, perchè credo che tutti i deputati si interessino egualmente a Roma. »

IMBRIANI rivolto al presidente: « Lei si fa lasciar parlare! »

BIANCHERI: « Anzi lo prego di smettere. »

BACCELLI: « Non insisto, ma prego il Ministero di procurare di ridare la tranquillità a Roma. »

DI BREGANZE, interrompendo: « Meno paura! »

Al banco dei ministri si nota una discussione piuttosto viva fra Nicotera e Di Rudinì.

DI RUDINÌ scattando e volgendosi a Baccelli: « Se vuole biasimare il Governo, lo faccia apertamente. Presenti una mozione. Si discuta anche subito. Ma le accuse indirette le respingo. » (*Movimento generale*)

NICOTERA, rispondendo a Baccelli, dice: « Ella sa quanto amo questa città, ma ella, che è valente fisiologo, sa quanto è difficile mutar il sangue..... (*Movimento fra i deputati romani*) Il Governo fa quanto è possibile per garantire la tranquillità della città; ma come vuole che possa obbligare i negozianti ad aprire le botteghe se mettono i catenacci?..... se i negozianti ascoltano più i cartellini sediziosi che l'autorità del Governo?..... Anche stamane ai funerali del senatore Errante è bastata la comparsa di un picchetto di soldati per spargere il terrore nella città. Dunque non accusi il Governo. »

BACCELLI protesta che venne frainteso. Sta il fatto che Roma non è tranquilla in conseguenza dei tristi fatti che si sono succedati. « Cominciammo con la polveriera..... » (*Interruzioni. Risa ironiche*) L'oratore irritandosi: « Non ho paura nè delle risa, nè delle interruzioni! L'Italia ha diritto di sapere che Roma è sicura..... » (*Nuovi strepiti*)

NICOTERA: « Formuli un'accusa. Del resto lei non parlò così l'8 febbraio. »

BACCELLI: « Non voglio accusare. Reclamo rispetto. Se a qualche ministro può piacere di darsi aggredito, s'accomodi; ma io non tollero che si faccia credere Roma divenuta una conigliera. » L'oratore prosegue quindi eccitatissimo.

BIANCHERI: « Creda che alla ha frainteso. »

BACCELLI: « No, no; ho udite bene le parole del ministro. Domando giustizia. »

IMBRIANI: « Nicotera era a Roma nel 1849! » (*Risata*)

BIANCHERI ripete che dovettero fraintendere tanto il ministro quanto Baccelli. Assicura che a tutti è carissima Roma, che fu il sogno e il sospiro della vita di tante generazioni italiane. (*Vivissimi e prolungati applausi*)

BACCELLI, commosso, dichiara che questi applausi lo compensano dell'incidente.

Le mozioni di fiducia.

Oramai parrebbe che l'argomento dovesse essere esaurito, ma DI CAMPOREALE e altri presentano una mozione di fiducia nel Governo. Movimento di sorpresa, tanto più che DI RUDINÌ si affretta a dichiarare che il Governo vuole un voto. Su vari banchi della Sinistra si disputa, poichè si credeva che il Governo, avendo chiesto il rinvio delle interpellanze, non pretenderebbe un voto.

IMBRIANI grida: « È una sorpresa! »

MAFFI: « Di Rudinì contraddice a Nicotera! »

CAVALLOTTI dichiara che aveva accettato il rinvio essendo prossima la discussione del bilancio degli interni sopra il quale si sarebbe potuto troncare gli equivoci serpeggianti per la Camera, compreso il banco dei ministri. « Ora, domandandosi un voto, noi rispondiamo della nostra libertà di giudizi. »

DI RUDINÌ: « Non vi sono nè equivoci nè dissensi nel Ministero. Speravamo che la Camera avrebbe troncata la discussione. Invece la fece si manifestarono due correnti: quella di coloro i quali credono che il Governo abbia agito correttamente, e quella di coloro i quali lo disapprovano. Vogliamo il giudizio della Camera. » (*Agitazione a Sinistra*)

GIOLITTI domanda in quali condizioni potrà la Camera discutere la mozione, dopochè Nicotera ha chiesto che si evitasse la discussione per non pregiudicare l'azione giudiziaria e per non turbare l'opinione pubblica. (*Voci:* Bene! Bravo!) Prosegue: « Come può la Camera pronunziarsi? Forse si può applaudire l'operato del Governo? Questo forse potrà dire che fu tratto in errore. »

NICOTERA: « No! no! »

GIOLITTI continuando: « Comunque, la Camera non può improvvisare una discussione. L'onorevole presidente del Consiglio accennava a due correnti; ma forse ve ne ha una terza, quella di coloro i quali credono che il Governo dovesse prevedere e prevenire. » (*Bene! Bravo!*)

NICOTERA: « Venite alla Camera a formulare accuse senza parerli! Possiamo restare sotto un tal peso? Accomodatevi a voi, a noi no. » (*E qui batte del pugno sul banco*) Indi proseguendo: « Se potessi, vorrei che la Camera sedesse in permanenza finchè avesse dato il voto. Comunque, è indispensabile che la Camera deliberi di discutere domani.

Qui succede un vivace dibattito a cui prendono parte BONGHI, CAVALLOTTI e IMBRIANI. Quest'ultimo torna a gridare: « Fate una sorpresa! »

BOVIO vorrebbe che almeno si rinviasse a lunedì.

La Destra e i Centri strepitano. Infine si delibera di discutere le mozioni dimani, dopo il Credito fondiario.

Le mozioni presentate sono le seguenti:

« La Camera riprova con la maggior energia la condotta di coloro che simulandosi operai hanno violato la legge, ed attaccando lo Stato, dato occasione allo spargimento di sangue cittadino, e loda ed approva la condotta equanime, generosa e prudente della forza pubblica. » Questa mozione è firmata da Bonghi, De Zerbi e Ridolfi.

« La Camera approva la condotta tenuta dal Governo nella giornata del 1° maggio ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari destinati al mantenimento dell'ordine pubblico. » Questa mozione è firmata da Camporeale, Alfani de Rivera, Mariotti S. e da altri 15 deputati.

Levasi la seduta fra vivissimi commenti alla inattesa soluzione.

All'odierna seduta erano presenti Zanardelli, Doda e Lacava. Fu notato il silenzio di Zanardelli, sebbene lo si vedesse in agitati colloqui con vari colleghi. Crispi era anche oggi assente, causa la sua indisposizione.

La situazione del Ministero dinanzi alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10,10 ant.* — La tornata di ieri si presta naturalmente a numerosi e disparati commenti per le varie fasi in cui parve attraversare durante la stessa seduta il Ministero; varietà la quale d'altronde corrisponde all'incertezza delle oscillazioni della Maggioranza della Camera fra le tendenze reazionarie di certi elementi dell'Estrema Destra e gli stimoli dell'Estrema Sinistra.

Era veramente caratteristico, come nota stamane il *Don Chisciotte*, l'ambiente della Camera durante il discorso di Nicotera, poichè, mentre da un lato il ministro dell'interno veniva incoraggiato dalla Destra nelle frasi sconnesse in repressione più severa e disapprovato nei punti in cui accennava a maggiori liberalità, era invece incoraggiato dall'Estrema Sinistra sino ad avere quasi le approvazioni di Imbriani, mentre poi veniva accolto da rumori nei punti accennanti a repressione.

« Una maggioranza in tale situazione è difficilissima: naturalmente ne approfittano gli oppositori, e specialmente l'elemento crispino, a cui premerebbe di profittare anche di un incidente di polizia per disgregare la Maggioranza. Tutto ciò sentiva ieri Nicotera, il quale riuscì a con molti sforzi a ottenere la aspettazione e quasi il rinvio della soluzione di una situazione che non si sa bene che cosa sia.....

« Così si vide ancora la Maggioranza da Bonghi a Cavallotti, acconciarsi all'aspettativa..... Ma gli elementi più reazionari della Destra, a cui — nota il *Don Chisciotte* — non bastava il trionfo ottenuto l'altro ieri con la convalidazione della elezione di Papadopoli, la quale fu un vero scandalo, vennero fuori con una mozione reclamante una nuova loro affermazione. E si vide Di Rudinì, il quale se non promosse per lo meno accettava la manovra dei suoi amici, mettere Nicotera in contraddizione con gli stessi suoi amici. Pertanto bisogna riconoscere che si è constatata l'incertezza di condotta nel Governo, il quale si attacca agli espedienti per di evitare le difficoltà senza vincerle. « Il *Don Chisciotte* anima gli elementi liberali a stringersi, a ordinarsi affinchè si esca dall'equivoco e si abbia una maggioranza vera e compatta. E soggiunge: « Speriamo che nella odierna seduta, in cui la discussione invano voluta evitare si allargherà con importanza straordinaria, si abbia il desiderato schiarimento della situazione. »

Una dichiarazione di Barzilai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,55 pom.* — Il deputato Barzilai manda alla *Tribuna* la dichiarazione che fu un gruppo di cavalleggeri quello che lo assalì. Fra essi vari certamente un ufficiale. Positivamente i colpi furono menati da quattro o cinque uomini compreso l'ufficiale. Questi se non pronunziò la nota frase dovette pensarla, perchè la frase venne pronunziata ad alta voce.

La conferma della morte del console generale del Congo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10,31 pom.* — Un telegramma da Bruxelles conferma la notizia, che voi avete data per i primi, della morte del comm. Giuseppe Corona. La morte non è avvenuta a Roma, come fu da alcuni erroneamente annunziato, ma a Licia. I funerali furono fatti a Danana.

L'interrogatorio di Cipriani.
Il panico di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 9,30 ant.* — Ieri Cipriani, nonchè molti arrestati, furono interrogati dal giudice istruttore. Il processo sarà fatto prestissimo.

— Le guardie di questura portarono ieri una corona sopra la tomba del collega ucciso. Il Ministero provvederà largamente ai vecchi genitori della vittima del dovere.

— Per confermarvi in quale stato di eccitabilità paurosa si trovi Roma, eccovi altri episodi. Nel pomeriggio di ieri nella Galleria Margherita cadde un cristallo. Il rumore suscitò allarme e grida nelle case. La guardia di piantone, vedendo accorrere gente, salta in vettura, corre alla Questura, donde si spedisce una compagnia di soldati, la quale ritornava subito.

— D'ordine pubblico oggi sono sospese le corse a Torre di Quinto, nonchè le esercitazioni del Tiro a segno. Tuttavia stamane è tutto tranquillo. Anche la notte passò senza incidenti.

Il Naviglio ed il Paese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10,45 ant.* — È stato pubblicato un opuscolo intitolato: *Il Naviglio ed il Paese*, scritto dall'avvocato Gian Carlo Danco di Genova. In una breve prefazione l'autore si dichiara seguace della vera scuola libero-scambista conforme ai principii del conte di Cavour, e combatte i neo-libero-scambisti, dimostrando che questi, in ultima analisi, proteggono l'industria estera. Combatte la scuola protezionista che, attuata, addormenta gli industriali italiani. L'autore entra quindi ad esaminare la questione gravissima riguardante la costruzione del materiale sovvenzionato dallo Stato.

Fa rapidamente la storia della questione e dimostra che tutte le Commissioni per servizi marittimi, le inchieste sulla marina mercantile e sulle industrie meccanico-navali che si succedettero dal 1862 ad oggi, riconobbero la necessità della costruzione in paese. Esamina le convenzioni di Austria, Olanda, Germania, Francia, che imposero l'obbligo della costruzione in paese. Fa voti perchè gli onorevoli Di Rudinì e Branca impongano nuovamente siffatto obbligo, già imposto dall'ex-ministro Lacava, e che essi vorrebbero togliere con danno gravissimo di 15,000 operai e del Paese.

Le feste d'Asti
per l'inaugurazione dell'Esposizione.

ASTI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10 ant.* — La città è oltremodo animata. I numerosi treni della ferrovia e delle tranvie portano un numero grandissimo di forestieri, desiderosi di assistere alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione enologica e all'apertura del Congresso dei viticultori.

Il Comitato dell'Esposizione, capitanato dal cavaliere Leonetto Ottolenghi, prodiga infinite cortesie ai numerosi invitati, fra cui sonvi molti senatori e deputati.

È pure arrivato il prefetto di Alessandria commendatore Caravaggio, in rappresentanza del Governo.

La bella piazza Alfieri, in fondo a cui vi è il locale dell'Esposizione, ha un aspetto festoso, popolata come è da parecchi padiglioni destinati a balli pubblici e ad altri divertimenti popolari.

Il locale dell'Ala, dove vi è la Mostra, è addobbato esternamente con molto gusto. Anche all'interno le varie sezioni sono disposte con molto ordine e straordinaria eleganza.

Sono presentemente tutti gli espositori.

Prevedesi che la festa riuscirà grandiosa e solenne, degna di Asti.

Il tempo però è incerto e lascia gli animi in apprensione.

Già da ieri mattina in una sala del Municipio il Comitato dell'Esposizione si è riunito per la nomina della Giuria. Venne eletto a presidente generale il comm. Toaldi, deputato, ed a segretario l'avvocato cav. Armandi.

Le presidenze delle varie sezioni vennero così distribuite:

Prima sezione. — Vini da pasto: Sebastiano Lissone.

Seconda sezione. — Vini scelti: Cav. Silombra.

Terza sezione. — Vini spumanti e liquori: Professore Koënig.

Quarta sezione. — Concorsi speciali: Commendatore G. B. Bertani.

Macchine. — Comm. ing. Giacinto Berruti.

Didattica. — Comm. prof. Rho.

La Giuria ha incominciato subito il lavoro di degustazione pei vini e di esame per le macchine.

Il principe Gerolamo Napoleone non sarà seppellito in Corsica.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La inumazione della salma del principe Gerolamo Napoleone in Corsica è definitivamente proibita.

Il grande « meeting » di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Iersera al grande *meeting* socialista Liebknecht rilevò l'importanza della festa del 1° maggio. Fu approvata la risoluzione relativa alla riduzione della giornata di lavoro e alla protezione degli operai secondo le decisioni del Congresso di Parigi. Si è deciso di consacrare la terza parte del salario del 1° maggio al fondo per l'agitazione socialista.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Dispacci dalle provincie constatano che il 1° maggio passò calmo in tutta l'Austria. La partecipazione degli operai ai *meetings* e la loro astensione dal lavoro fu inferiore al 1890. Oggi il lavoro fu ripreso dappertutto.

Una principessa che si fa greco-scismatica.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il battesimo della principessa ereditaria fu celebrato stamane alla presenza della famiglia reale e del presidente del Consiglio. La decisione della principessa di abbracciare la religione greco-scismatica è completamente spontanea.

L'elezione di Bismarck a Geestemünde.

GEESTEMÜNDE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Risultato definitivo del ballottaggio: Bismarck ebbe voti 10,544; Schmaefeld 3486.

BREMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Bismarck ricevette una deputazione del Comitato nazionale di Geestemünde; dichiarò che accettava il mandato; ringraziò dell'onore fattogli.

L'Esposizione artistica internazionale di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — L'Esposizione artistica internazionale si è aperta nel pomeriggio, presente l'imperatore, l'imperatrice e l'imperatrice Federico. L'imperatore pronunciò un discorso; terminò al grido di: *Viva l'imperatrice Federico!*

Avarie marittime.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'incrociatore *Seignelay*, incagliatosi presso Giaffa, fu rimesso a galla senza gravi avarie. Lo scoppio d'una caldaia dell'*Amiral Baudin* non gli impedirà di continuare il servizio.

Un incendio ad Essen.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nella scorsa notte un incendio, la cui causa è ancora ignota, distrusse il cantiere di una miniera presso Witten. — Lo sciopero nel distretto di Bochum è quasi terminato.

Disordini antisemiti a Zante.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I giornali annunziano disordini antisemiti a Zante in occasione della processione del venerdì santo greco. Le truppe fecero uso delle armi. La corazzata *Miaoulis* fu mandata a Zante.

Il ministro Ferraris a Lucca.

LUCCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — È giunto il ministro Ferraris.

Nella diocesi di Posen.

POSEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il *Dziennick Poznaski* crede che il vescovo Likowski, amministratore della diocesi di Posen, si nominerà arcivescovo di Posen; ma tale notizia finora non è confermata.

Gravi disordini in una città d'Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I giornali annunziano essere avvenuti disordini nel villaggio di Orosbaza Békescsaba, provocati dalla proibizione di una riunione operaia il 1° maggio. Mille persone si radunarono davanti al Municipio e gettarono a terra il prefetto e il commissario. La truppa dovette intervenire e sguainò le sciabole. Due operai, un soldato, il prefetto ed il commissario rimasero feriti; parecchi arresti. Una compagnia di fanteria venne in rinforzo dalla vicina città; alla sera si è ristabilita la calma.

I fabbricanti di Budapest licenziarono tutti gli operai astenuti dal lavoro il 1° maggio senza autorizzazione.

Gli Stati Uniti e la loro marina.

SAN FRANCISCO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — In un discorso Harrison rilevò il carattere essenzialmente pacifico del popolo americano; ma dichiarò che gli Stati Uniti abbisognano di sufficienti navi da guerra per assicurare il mantenimento della pace in questo emisfero.

Il 1° di maggio negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Cinquemila operai delle miniere di carbon fossile di Pittsburg scioperarono. La maggior parte degli operai dell'Ohio e 3000 dell'Indiana sospesero i lavori; nell'Illinois numerosissimi sono gli scioperi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Numerose Associazioni operaie festeggiarono ieri il 1° maggio con escursioni in campagna. Si tennero *meetings* senza incidenti; la città aveva l'aspetto abituale.

Dalla Rumenia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il ministro di Russia, Hitrovo, presentò oggi al re le lettere di richiamo. Partirà domenica per Pietroburgo. Il generale Arion andrà a rappresentare l'esercito rumeno ai funerali del granduca Nicola.

Un duello fra letterati francesi.

Telegrafano da Parigi:

L'Echo de Paris pubblicava un'intervista coll'accademico Leconte de Lisle, che, lamentandosi di certi giudizi espressi nel *Temps* dal critico Anatole France, soggiungeva stimare poco il carattere di questo. Anatole France rispose dichiarandosi disarmato davanti a un uomo attempato. Leconte ribattè: « Malgrado la mia età e tutta la distanza che ci separa, sono pronto ad accordarvi l'onore di uno scontro. Due amici aspetteranno i vostri testimoni in casa mia domenica alle due. »

Leconte de Lisle è nato nel 1818; Anatole France nel 1844.

La solenne apertura del « Grosvenor Club » a Londra.

Londra, 28 aprile.

(NICK-BOTTOM) — Sino a poco tempo fa i locali ora occupati dal *Club* servivano ad uso di galleria (la *Grosvenor Gallery* in Bond Street), che faceva una concorrenza spietata alla Reale Accademia in Piccadilly.

A poco a poco la Galleria incominciò a servire al doppio uso e di mostra di quadri e *home* del *Grosvenor Club*: — un connubio che non andava a garbo a certi artisti e a certi critici, — sì che il proprietario, sir Coutts Sindsay, pensò bene di farla finita con quei signori e cedere il superbo fabbricato ad uso esclusivo del *Club*, che conta oggi la bellezza di 2500 e più soci, i quali, m'hanno detto, pagano otto ghinee (duecentodieci lire vostre) l'anno, oltre a una diecina di lire per ogni singolo biglietto quando vi si danno *soirées* musicali, danze, ecc.

Il *Club* venne abbellito e ricostrutto in gran parte, e giovedì sera se ne solennizzò l'apertura con una *Ladies' night*, il programma della quale consistette nell'atto terzo del *Faust*, in costume, rappresentato su apposito palcoscenico, in un concerto dato dall'orchestra viennese, e da due dialoghi musicati — un spettacolo tutt'affatto al gusto degli inglesi.

La rappresentazione del *Faust*, a cui presero parte la signorina Ponti, una brava, bella e simpatica artista che va guadagnando a passi giganteschi le grazie del pubblico londinese, l'ottimo tenore Runcio, uno dei beniamini fra gli artisti italiani in Inghilterra, il basso Navarra, bravo e coscienzioso artista, ed il contralto signora Sandon, sulla quale, per ragioni tutte mie speciali, non credo dover dare un giudizio, lo spettacolo, dicevo, era diretto dal veterano dei professori di musica, il valente maestro Luigi Arditi di Crescentino, il rinomato autore del *Bacio*, che s'è guadagnato in Inghilterra una seconda patria, dei buoni quattrini ed un affetto generale quali pochissimi possono vantare l'uguale.

N'ho vedute e n'ho provate delle folle a Londra, ma una simile a quella che riempiva le sale, i corridoi, lo scalone del *Grosvenor Club* io non la ricordo in fede mia.

C'erano il duca di Teck, il conte e la contessa Tornielli, la duchessa di Manchester, il conte e la contessa Spencer, e *lords* e *ladies* e artisti e giornalisti e dame belle e tante ben vestite in numero infinito.

Lo spettacolo terminò con una cena fredda da far onore ai cuochi del nuovo ritrovo sociale, e suonarono le quattro quando gl'invitati si lasciarono augurandosi la buona notte..... *pardon*, volevo dire il buon giorno.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 maggio 1891.

Torino	5	52	60	79	28
Bari	21	6	56	85	65
Firenze	60	74	15	5	46
Milano	87	60	24	25	50
Napoli	41	1	60	82	83
Palermo	13	40	21	59	56
Roma	6	3	78	7	70
Venezia	71	42	13	65	45

Borsino. — 2 maggio — Pare che il tre maggio desti maggiori apprensioni del primo e Parigi oggi era in accentuata debolezza a 98 60 in apertura e, quel che è peggio, a 98 45 in chiusura, compreso il riporto di quindicina, che si dice sui 10 cent.

Debolissimo Berl

Altri particolari sui disordini sanguinosi di Roma.

Le orribili gesta degli anarchici. Cipriani in carcere — Cavalletti sfida il ferito di Barzilai — I commenti dei giornali.

ROMA (Nostro *telegr. — Ed.* **sera**), 2, *ore* **11** *ant.* — Poco fa si sparse la voce che nuovi disordini sarebbero avvenuti ai Prati di Castello. La voce, trovando gli animi commossi, produsse panico, specialmente nelle vie centrali; si chiudono i negozi, ma subito si accerta che non v'è nulla di grave. Trattasi di uno sciopero manifestato in parte fra gli operai lavoranti del palazzo di giustizia. Parte invece di quelli volevano lavorare. Ne nascono contrasti; interviene la truppa e tutti gli operai si allontanano. La truppa resta stazionata sul luogo.

Il *Messaggero*, uscito or ora, racconta: « Ieri sera alle nove e mezzo ignoti malfattori sparsero di petrolio la porta dell'appartamento del maggiore dei bersaglieri Antonio Calcati, palazzo Peretti, in piazza Santa Maria in Trastevere. La porta venne accesa. Il maggiore era assente. La sua figliuola, spaventata, si precipitò dalla finestra, fortunatamente poco alta, e ne ebbe lievi contusioni. Accorsi gli inquilini, spensero il fuoco e raccolsero sul pianerottolo della scala uno straccio inzuppato di petrolio avvolto in un manifesto anarchico. Frattanto sopraggiungevano gli ispettori di P. S. Ma finora furono vane le indagini. »

Lo stesso giornale racconta che due ispettori questa notte si recarono nella casa dove è alloggiato Cipriani; lo trovarono in letto con una vescica sulla fronte. Cipriani confermò che aveva tentato di impedire la colluttazione; ma la cavalleria lo travolse. Gli ispettori gli significarono l'ordine d'arresto. Cipriani allora chiese di restare ancora qualche tempo in casa non sentendosi in grado di alzarsi. I funzionari acconsentirono, lasciando però la casa piantonata. Invece arrestarono e condussero via il padrone di casa ove è ospitato Cipriani, certo Cleognani, sarto, di Ravenna, e sua moglie, nonchè vari amici che si trovavano presenti.

La casa venne circondata dalla truppa. Lo stesso giornale narra qualche particolare del Comizio di ieri:

« La folla, buttatasi sulla via Manzoni, scagliava sassi e pietre contro il recinsorio delle donne. La sentinella chiamò il picchetto armato facendo fuoco. Il picchetto uscì e portasi presso via Galilei, ove i rivoltosi avevano barricata la strada mediante alcuni carri. Qualcuno tentò di accostarsi. Il tenente ordinò il fuoco: un carrettiere cadde col cranio trapassato da una palla; morì subito. »

Pare accertato che molti cavalli caddero, perchè ferrati, dovendo correre sul ciottolato. Tali cadute cagionarono scompigli e molte ferite ai soldati.

Ore 12,30 *pom.*

Cipriani è stato trasportato questa mattina alle carceri delle Terme, dove occupa la cella numero 1. Gli arrestati saranno giudicati prontamente.

Ieri sera Cavallotti portò alla Camera il cappello di Barzilai, stato tagliato dalla sciabolata. Si dice che lo presenterà oggi! Barzilai ha passato la notte tranquilla. Si crede che la sua ferita non avrà nessuna conseguenza.

Il *Don Chisciotte* pubblica una lettera di Cavallotti, il quale sfida l'ufficiale che ha sciabolato il collega Barzilai a farsi conoscere personalmente. Il medesimo giornale crede che le disposizioni prese per regolare il Comizio fossero buone tanto da parte di chi organizzava quanto da parte di chi sorvegliava.

« Ma — dice il giornale radicale — l'esecuzione pratica fu infelicissima e completamente sbagliata da ambo le parti. » Il *Don Chisciotte* crede inabile l'autorità di P. S., la quale ha collocato solo pochi agenti presso la tribuna separandoli così dal resto della forza. Deplora anche le mosse strategiche della truppa, la quale, anzichè circondare, lasciava gli sbocchi ai dimostranti anarchici, che sarebbero stati facilmente isolabili.

Tuttavia il *Don Chisciotte* chiamando gli eccessi degli anarchici di ieri *opera di pazzi sconclusionati*, dice: « Non conviene gonfiare l'incidente; e tanto meno declamare che l'Italia sia oggi meno che non fosse ieri sicura di sè, delle sue leggi, del suo popolo. »

Ore 3,40 *pom.*

Durante la mattinata si sono notati nelle vicinanze delle varie carceri gruppi di persone sospette. La truppa le allontanò. L'autorità ha disposto perchè tutti gli ufficiali e soldati abbiano libero transito sulle tramvie e sugli *omnibus*.

Il panico a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,15 *pom.* — La città è ancora sotto la triste impressione dei fatti di ieri. Per misura di precauzione l'Autorità mantenne oggi tutte le disposizioni circa il servizio della forza pubblica prese ieri.

Ai Prati di Castello ed a Porta Pia vi fu oggi alquanto panico in causa di movimenti degli operai disoccupati.

Accorse subito la truppa, ma non si ebbe alcun incidente.

Oggi vennero arrestati una trentina di pregiudicati. Stasera la città è perfettamente tranquilla. Si spera che oramai possa esser tornata la fiducia.

È veramente deplorevole la facilità colla quale anche nella parte della popolazione più intelligente vengano accondati gli allarmi. Oggi il panico è partito da un avviso delle scuole perchè le famiglie mandassero a ritirare i ragazzi e non li lasciassero schiamazzare per la città. Dastò questo per dare maggior allarme. In alcune case non si esce più da due giorni. Questo panico produce danni gravissimi al commercio, tanto più che molti forestieri vedendo l'allarme della cittadinanza si decidono a lasciare Roma.

Secondo la *Riforma* anche in Vaticano vi fu molto batticuore in questi giorni. Si consigliò al Papa di recarsi ad abitare il villino che è nell'interno dei giardini vaticani. Tutte le guardie pontificie sono sotto le armi. Fanti del Vaticano stazionano vari plotoni di allievi carabinieri.

Come fu arrestato Amilcare Cipriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 9,15 *pom.* — Il *Fanfulla* dà questi particolari sopra l'arresto di Amilcare Cipriani.

Cipriani quando vide il delegato Botturi gli chiese cosa voleva.

Botturi gli rispose: « Dobbiamo dichiararla in arresto. »

Cipriani: « Perchè? »

Botturi: « Per aver eccitato la folla alla rivolta. »

Cipriani: « Argomenti meschini! Prego di essere lasciato a casa perchè in carcere non potrei avere le cure necessarie per la guarigione. Però, signor ispettore, tengo a farle una dichiarazione. Le cose sarebbero procedute regolarmente se non si fosse immischiato il Bandi. Io mi sono adoperato per evitare un conflitto e non vi sono riuscito.... anzi sono rimasto vittima e ne subisco le conseguenze. »

L'ispettore fece fare una perquisizione nell'alloggio di Cipriani. Gli agenti volevano cercare sotto il cuscino e a dirla in confessione del letto. Cipriani li assicurò che non vi era armi.

L'ispettore Botturi lasciò a guardia dell'infermo quattro carabinieri.

Nel frattempo il ministro Nicotera, saputo dell'arresto di Cipriani, ordinò che un medico militare lo visitasse per dichiarare se era possibile trasportarlo alle carceri. Il questore Feltrani in persona cogli ispettori Botturi e Farina, accompagnati da un tenente medico, si recarono a casa di Cipriani che era quasi la mezzanotte.

Il tenente medico giudicò che le ferite non fossero gravi, e che l'arrestato poteva essere trasferto alle carceri senza pericolo. Allora il questore gli ordinò di vestirsi e seguirlo.

Cipriani gli richiese l'ordine d'arresto.

Questore: « Glielo mostrerò domani. »

Cipriani: « Allora non mi muovo. »

Il questore ordina ai carabinieri di fare il loro dovere e di levarlo dal letto.

Cipriani: « Cedo alla forza, ma non sono abituato a vestirmi innanzi alle persone. »

Questore: « Non ci sono sono, faccia presto. »

Allora Cipriani cominciò a vestirsi con calma; volle aprire un cassettone, ma i carabinieri lo impedirono; non gli permisero neanche di cercare carte sotto il cuscino sospettando che cercasse un'arma per commettere qualche eccesso. Vestitosi, prese il telegramma che era sul comodino e lo lesse. Questo telegramma era del Circolo rivoluzionario di Corato, che gli inviava auguri pel 1° maggio. Dopo lo straccio, i carabinieri l'ammanettarono e lo trasportarono alle Carceri di Termini.

Il *Fanfulla* ha i seguenti particolari sull'anarchico Moscardi, uccisore della guardia di pubblica sicurezza. Condotto a Santa Croce di Gerusalemme, fu medicato dal dottore Ascarelli perchè era ferito agli omeri. Questo dottore aveva allora terminata la medicatura del carabiniere morto questa mattina. Lo stato del morente era così grave da non permettergli il più lieve movimento, sicchè fu adagiato sopra una branda e lasciato nella sala della medicatura. Moscardi, denudatosi, si appoggiò alla tavola perchè Ascarelli potesse esaminare la ferita; nel chinarsi vide il povero carabiniere, e mentre il dottore introduceva lo specillo nella ferita, sogghignando ferocemente diceva al morente: « Assassino, morirai, ti dirò che non ho potuto ucciderne uno! » I presenti rimasero esterrefatti dalla ferocia, dal cinismo ributtante di quella belva.

A questo proposito si afferma che il pugnale con cui fu ucciso la guardia era avvelenato.

Le maggiolate in Francia.

Un moribondo e parecchi feriti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Calma perfetta in tutti i quartieri della città, salvo in piazza della Concordia, ove stazionano numerosi curiosi che gli agenti stentano a dispardare. Furono eseguiti da stamane un centinaio di arresti, fra cui una metà soltanto furono mantenuti. Le vetture circolano liberamente per tutto il giorno, ciò che non avvenne l'anno scorso. Furonvi parecchie riunioni pubbliche, ma senza alcun disordine.

Venne aperta un'inchiesta sulla esplosione d'una cartuccia di dinamite in via Berry all'ingresso del palazzo del marchese di Treviso. Finora non si fece in proposito nessuna scoperta. I danni materiali limitansi ad un pezzo di pietra divelto ed a lastre rotte.

Una quarantina di socialisti capitanati dal deputato socialista inglese Cunigham Graham, partiti dalla piazza del Mercato, furono dispersi dagli agenti di polizia. Cunigham fu avvertito che, ove cercasse di riordinare i gruppi, verrebbe immediatamente arrestato. Egli proseguì per via Rivoli con quattro delegati. I dimostranti diedero appuntamento in piazza della Concordia. Non si segnalano altri incidenti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Una ventina di arresti furono fatti nella scorsa notte nelle piazze della Repubblica e della Concordia. Gli arresti operati ieri ammontano a circa 250, di cui 140 furono mantenuti. Nelle riunioni di ieri sera, pochissimo numerose, vi fu nessun disordine. Le ultime notizie pervenute al Ministero dell'interno constatano che la calma mantennesi nella maggior parte delle città di provincia. Non sono segnalati altri incidenti gravi, eccettuati quelli di Lione e di Fourmies. I giornali del mattino deplorano gl'incidenti e approvano le misure prese a Parigi dal Governo. I giornali radicali e socialisti reclamano un'inchiesta sugli incidenti di Fourmies. I giornali moderati constatano che la dimostrazione del 1° maggio non è una vittoria per gli anarchici, ma pienamente risolve la questione sociale che acquista giornalmente una crescente gravità.

Inoltre verso le 7 pom. si fece una ventina di arresti nella rue Royale quando si sgombrò la piazza della Concordia.

Si smentisce che il deputato inglese Cunnigham sia stato arrestato. Del resto tutto è calmo. Clichy, Lavalle ed i grandi *boulevards* sono assolutamente calmi; sulla piazza della Repubblica molti agenti e curiosi; tutta la sponda sinistra è calmissima. Iersera si tennero parecchie riunioni pubbliche, nessun incidente.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Le dimostrazioni continuano alla Borsa del lavoro. Alle ore 9,30 circa ottocento dimostranti vi giunsero con bandiera. I corazzieri li caricarono; durante la carica furono tirate cinque rivoltellate; un soldato rimase ferito gravemente.

Nuova carica di corazzieri alle ore 10 davanti la Borsa del lavoro; due corazzieri feriti leggermente; un maresciallo di polizia gettato a terra. In città nella giornata s'ebbero dieci soldati ed agenti feriti, senza contare i dimostranti; si fecero sessanta arresti.

I dimostranti, volendosi recare alla tomba dei combattenti del 1831-34, vennero dispersi da cariche di cavalleria; la folla fischiò i soldati e lanciò pietre. Un corazziere rimase leggermente ferito. Nuove cariche si fecero dipoi in vari punti della città e dodici arresti; parecchi arrestati furono trovati in possesso di armi.

Nuove zuffe avvennero verso le 6 pom.; due soldati rimasero contusi; un dimostrante ferì una guardia di polizia con una rivoltellata.

In Svizzera.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Quasi tutti gli operai ginevrini celebreranno pacificamente domenica la festa del lavoro col capi socialisti. Il programma di questa federazione dice: « *attendiamo tutto con mezzi legali, nulla colla violenza.* » Oggi una quarantina di operai disoccupati si riunirono nel centro della città, recandosi quindi in campagna; nessun grido; nessuna dimostrazione; nessun spiegamento di forza; calma perfetta. Una banda di 50 operai traversò la città cantando la *Marsigliese;* il pubblico la fischiò; nessun altro incidente. A Zurigo nel pomeriggio un corteo di 2000 dimostranti percorse la città, il pubblico dimostrò loro antipatia; vi sarà stasera un *meeting* operaio. A Lucerna 800 operai si organizzarono per fare una passeggiata attraverso la città, vi furono poscia discorsi in favore della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. A Basilea i dimostranti che percorsero la città nel pomeriggio erano circa 450. A Losanna nel pomeriggio circa 110 operai attraversarono la città; nessun incidente. Tutta la Svizzera è in completa tranquillità. Tutti i giornali escono.

GINEVRA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 2, *ore* 2,40 *pom.* — Nei centri di Chaux-de-Fonds, Neuchâtel, Saint-Imier, Locle, gli operai, unanimi, celebrano la festa del lavoro al 1° maggio con riunioni e conferenze tenute nelle chiese ed altri luoghi di pubblico ritrovo con e senza corteggio. Oratori e giornali del partito operaio chiedono, e in parte hanno già ottenuto, di limitare a dieci ore la giornata di lavoro per tutti i mestieri meccanici ordinari; salvo i lavori campestri all'epoca di semina e raccolti. Per gli operai che lavorano nelle miniere di carbon fossile e minerali e nel traforo di tunnels ed altre imprese pericolose e penose si devono adottare otto ore di lavoro. Del resto nessun disordine e punto scioperi, non consentiti, in tutto il paese.

Il lavoro ha cessato in tutte le officine alle 6 del pomeriggio.

A Berna un corteo di 2000 operai traversò la città nel pomeriggio, ma successe nessun disordine.

In Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — La riunione degli operai di Vienna al Prater passò completamente calma; gli operai cantarono in tutti i *restaurants* il canto del lavoro, poscia cominciarono l'uscita dal Prater, che alle 9 di sera riprese il suo aspetto abituale. Un *meeting* di operai di Praga passò pure senza disordini, quantunque i discorsi pronunziativi avessero carattere eccitante. In tutte le provincie, anche in Ungheria, nessun disordine; nella maggior parte delle fabbriche non interruppesi il lavoro.

In Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Il contegno degli operai berlinesi durante la giornata fu pienamente tranquillo; quasi generale si astenne dal lavoro. In un *meeting* che si tenne stamane si decise di considerare d'ora innanzi il 1° maggio come giorno di riposo. La Polizia aveva preso dovunque provvedimenti sufficienti. Nelle provincie ordine perfetto.

A Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore* 4,35 *pom.* — Tempo splendido. La città conserva il suo aspetto normale. Si sono astenuti dal lavoro gli operai dello stabilimento tecnico e parzialmente quelli del Lloyd. Ordine perfetto.

L'insulto di una donna alla Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 10,55 *pom.* — Nel pomeriggio la Regina veniva dal Quirinale in carrozza seguita a poca distanza dalla carrozza del Re. Giunti in via Venti Settembre all'angolo della Consulta, una giovane donna vestita piuttosto elegantemente gridava ad alta voce contro la Regina parole ingiuriose per qualunque donna. La Regina però non udì ma sentì un signore che passava di là per caso redarguire la donna. Allora due individui, i quali accompagnavano la donna, inseguirono il signore. Questi, chiamato un sergente di artiglieria, lo invitò ad arrestare la donna. Il sergente l'arrestò. Fu tradotta al vicino Corpo delle guardie, donde fu trasportata in Questura. Quivi si constatò chiamarsi Teresa Conzi nata Ugolini, di anni 35, napoletana.

Cose del principato di Monaco.

Il principe Alberto membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi — Ricevimento a palazzo — Effetti d'amor primaverile — Led Lyttou.

Monaco, 29 aprile.

(E. M.) — Lunedì scorso S. A. Alberto I, principe di Monaco, è stato eletto membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Parigi con 33 voti su 50.

Esso vi fu presentato dalla Sezione di Navigazione e Geografia e vi ha preso il posto lasciato dal defunto generale Ibanez di Ibero.

Il principe di Monaco è uno dei più distinti studiosi di marina dei nostri giorni, e la scienza deve a lui molte interessanti scoperte.

***

Martedì prossimo, 5 maggio, alle 9 di sera, avrà luogo a palazzo un ricevimento dei membri del Corpo consolare e degli ufficiali e funzionari del principato, nonchè delle persone presentate a Corte.

***

Proscrpinicidi! I primi calori della stagione dei fiori e degli amori fanno sentire i loro effetti. Eccovi in qual modo.

Uno degli architetti del casino di Monte Carlo, signore X, Y, — e anche Z se volete, — sposò ammogliato con prole, innamoratosi perdutamente di una signorina, bruttina anzichè no, figlia di un avvocato di Monaco, l'ha rapita alle cure domestiche e se l'è portata in ignoti lidi.

Intanto la povera moglie piange su la sua sorte, e lascia fare il resto alla Polizia.

Altro due colombelle in questi giorni hanno preso il volo per non si sa dove. Ma stavolta si tratta di un giovane libero di se stesso, ex-proprietario di un giornale elegante di qui, e di una *bellissima* signorina, figlia di uno dei professori dell'orchestra del Casino di Montecarlo.

In questo caso la commedia finirà col matrimonio; ma nel primo?!.....

Il trattato di commercio austro-italiano.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Alla Camera dei deputati il ministro del commercio esaminò il trattato di commercio esistente fra l'Austria e l'Italia. Dice che esso, dal punto di vista austro-ungarico, non è ispirato al concetto d'un trattato di commercio. Parecchi importanti interessi dell'esportazione non furono soddisfatti.

L'Italia nei negoziati coll'Austria-Ungheria riservò per ulteriori negoziati che proponevasi di fare colla Francia parecchi articoli nel gruppo delle materie greggie ed industriali del ramo tessile ed altri prodotti; ma finora, non essendosi stabilito un accordo fra l'Italia e la Francia, parecchie industrie austro-ungheresi nella esportazione rimangono danneggiate. Però il trattato di commercio fra l'Austria-Ungheria e l'Italia è suscettibile di miglioramento.

La proroga del termine utile pella sua denunzia non reca nessun pregiudizio ad una possibilità di denunzia del trattato. Frattanto non è impossibile che grazie agli amichevoli rapporti esistenti fra i due Governi si riesca anche prima della fine del 1891 ad un accordo circa il rinnovamento del trattato austro-italiano, sicchè potranno fare a meno della denunzia.

Approvasi quindi una disposizione pella proroga di un anno del trattato di commercio fra l'Austria, l'Ungheria e l'Italia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — La conclusione definitiva e la firma del trattato di commercio austro-tedesco si faranno fra alcuni giorni. Nel pomeriggio d'oggi i delegati austro-tedeschi terranno una conferenza plenaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I negoziati commerciali austro-tedeschi termineranno domani, l'accordo essendosi stabilito attualmente in tutti i punti.

La morte dello storico Gregorovius.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — È morto Gregorovius.

Gregorovius, illustre storico e poeta tedesco, era nato il 19 gennaio del 1821 a Neichenburg, nella Prussia orientale. Studiò all'Università di Heidelberg teologia e filosofia, ma dopo il suo corso accademico triennale si diede agli studi storici e poetici. Dopo avere pubblicato nel 1841 parecchi scritti letterari, fra cui *Werdomar* e *Wladislaw dal deserto del romanticismo*, diede in luce un lavoro più importante: *Il Guglielmo Meister del Goethe nei suoi elementi socialisti*. Lavori di minore mole, ma pieni di profondità e calore di sentimento furono: *L'idea del polacchismo; I conti polacchi e magiari*. Nel 1852 Gregorovius venne in Italia e la visitò quasi tutta, fermandosi a lungo in Roma.

Nel suo soggiorno in Italia scrisse molte opere sulla nostra storia. Ricordiamo: *Corsica; Figure, storia, vita e scene dell'Italia; Pellegrinazioni a Napoli e in Sicilia; Da Ravenna sino a Mentana; Passaggi pugliesi*, opere tutte raccolte in cinque volumi, col titolo di: *Anni di pellegrinaggi in Italia*, nei quali non solo ci descrive praticamente le bellezze naturali d'Italia, ma ci mostra conoscitore della storia italiana, delle sue tradizioni e dei suoi monumenti. Notevole fra tutte le sue opere è la *Storia della città di Roma nel medioevo*.

Per questa opera il Municipio di Roma gli conferì nel 1876 la cittadinanza romana. Gregorovius ultimamente pubblicò: *Lucrezia Borgia*, tradotta pure in italiano, in cui, a somiglianza dell'inglese Gilbert, tenta coll'appoggio di nuovi documenti di riabilitare la memoria di quella celebre donna.

Lo sciopero s'estende nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Alle ore 9 la dimostrazione si muove non senza forte difficoltà, la folla essendo assai compatta. Malgrado gli sforzi della Polizia, il corteo a grande pena può passare; la musica intuona la *Marsigliese*. V'ha gran numero di bandiere e trasparenti appartenenti a diverse Società operaie di Bruxelles e sobborghi; alcuni trasparenti sono particolarmente acclamati in causa della loro originalità.

I dimostranti sono circa 10,000; migliaia di curiosi stazionano lungo il percorso; la dimostrazione percorse tutto l'itinerario senza incidente.

CHARLEVILLE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — I settecento operai traversanti la città, con alla testa il socialista J. B. Clément, furono dispersi dalla gendarmeria. Clément fu arrestato; un operaio ferito leggermente da una baionetta.

AVESNES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai di Fourmies cercarono di liberare i prigionieri arrestati durante la giornata e furono due soldati; la truppa fece fuoco, uccidendo tre assalitori e ferendone tre.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un gran numero di minatori del bacino di Liegi non riprese stamane il lavoro.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi d'urgenza, diresse un nuovo manifesto ai minatori ed ai lavoratori, esortandoli a non scioperare, ma ad attendere la decisione che prenderà la Camera relativamente alla revisione della Costituzione, dopo votato il bilancio. Il manifesto insiste sul fatto che lo sciopero dei minatori tedeschi essendo in decrescenza, non avvi luogo pei minatori belgi a scioperare per dare prova di solidarietà verso i minatori tedeschi.

CARLEROI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'astensione dal lavoro è generale in tutto il bacino. Circa trentamila minatori scioperano. Inoltre vi sono molti operai metallurgici che si astengono dal lavoro; appartengono a diverse officine di Manchienne e Monceau.

La Direzione dei laminatoi del Daraina, a Montigny, occupanti 400 operai, annunzia la chiusura dell'officina. Non paesi desumere dall'odierno sciopero le intenzioni degli operai. Non si saprà ciò che si farà lunedì. Certo è a temere scoppierà in numerose altre miniere carbonifere.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nel pomeriggio vi fu una collisione fra gli scioperanti e la gendarmeria. La truppa fece fuoco. Vi sono parecchi feriti.

La costituzione del Governo fatta dai parlamentari al Chili.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Si ha da Iquique che il partito parlamentare costituì il Governo il 12 scorso aprile. La comunicazione fu fatta al Governo francese con un telegramma annunziante che otto dipartimenti sono caduti nelle mani; dipartimenti che producono la maggior parte delle entrate del paese. Si è formata una Giunta provvisoria e furono nominati come segretari responsabili Reuen ed i seguenti: Isidoro Errazuriz agli esteri, colonnello Holley alla marina e guerra, Walker Martinez alle finanze. Queste nomine e il telegramma portano la firma di Monti Silva e Barros Luco.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore* 6,40 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica i seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Al tenente-generale Ricotti-Magnani Cesare venne conferita la medaglia Mauriziana del merito militare pei dieci lustri di servizio.

Arma di fanteria. — Perucchetti, colonnello professore della Scuola di guerra, è nominato aiutante di campo onorario del duca d'Aosta Emanuele Filiberto — Tovo Stanislao, maggiore relatore nel 1° reggimento granatieri, e Beretta, capitano istruttore al Tribunale militare di Alessandria, sono collocati nella posizione ausiliaria in seguito a loro domanda — Cavalieri, capitano nel 17° reggimento, è rimesso nel grado e dall'impiego.

Astengo, tenente nel 25° regg., è revocato dall'impiego, e Rigoli, sottotenente nell'80° regg., è rimesso dal grado e dall'impiego — Fuligno, maggiore nel 68° reggimento, e Pettenati, capitano nel 44° id., sono collocati nella posizione ausiliaria in seguito a loro domanda — Manconi, maggiore relatore nel 49°, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 1° battaglione di detto reggimento — Ponzo, maggiore nel 48°, è nominato relatore — Angiolis, capitano nel 2° regg., Sosso, capitano nel 10° Battaglia, capitano nel 29°, Salarni, capitano nel 35°, Scotti, capitano nel 3° bersaglieri, sono nominati aiutanti maggiori in primo nei singoli reggimenti — Pizzorno, capitano aiutante in primo presso il Distretto militare di Teramo, è trasferto nell'89° reggimento.

Turri, capitano nel 85° regg., è nominato aiutante presso il Distretto di Teramo — Santi, capitano applicato allo stato maggiore nel 9° Corpo d'armata, è trasferto al 82° regg. — Ciatti, capitano applicato allo stato maggiore nell'8° Corpo d'armata, è trasferto nel 1° regg. granatieri — De Finti, capitano id. id. al 5° Corpo d'armata, è trasferto al 17° reggimento — Avogadro, id. id. id. alla Divisione militare di Messina, è trasferto al 75° reggimento — Zappa, capitano nel 75° reggimento, è nominato applicato allo stato maggiore del 9° Corpo d'armata — Selvaggio, capitano nel 49°, id. id. id. dell'8° Corpo d'armata — Ventura, capitano nell'59° reggimento, id. id. id. alla Divisione militare di Messina — Carboni, capitano nel 90° regg., id. id. id. alla Divisione militare di Bari — Cavalli, maggiore presso il Distretto di Parma, è trasferto al 62° regg. — Carini, maggiore al Distretto militare di Barletta, è trasferto all'80° regg. — Dalzio, maggiore relatore nel 54° reggimento, è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 2° battaglione di detto reggimento — Maroni, maggiore nel 54° reggimento assume la carica di relatore di detto reggimento — Brun, maggiore nell'84° reggimento, è trasferto al Distretto di Campagna in servizio temporaneo e comandato al Corpo di stato maggiore — Giordano, maggiore al Distretto di Lecce, è trasferto al 54° reggimento colla carica di relatore — Meriano, capitano aiutante maggiore nel 25° reggimento, è esonerato dalla detta carica di aiutante maggiore — Mariotti, capitano nel 25° reggimento, è nominato aiutante maggiore in 1° — De Martino, tenente nel 78°, è cancellato dai ruoli in seguito a condanna avuta dal Tribunale speciale militare di Torino.

Arma di cavalleria. — I sottonominati sottotenenti aggregati quali allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono trasferti collo stesso grado e anzianità nell'Arma di cavalleria, ed assegnati effettivi alla Scuola suddetta: Craveri, del reggimento Nizza; Lanfranchi, id. Novara; Eyre, id. Aosta; Spiller, id. Milano; Molteni, id. Mouferrato; Danao, id. Salerno; Lamberti, id. Alessandria; Pastore, id. Lodi; Goidotti, id. Caserta; Capuano, id. Caserta; Isastia, id. Piacenza; Dell'Oro-Hermill, id. Guide; Minardi, id. Padova — Demorra, tenente-colonnello del reggimento Caserta, è collocato nella posizione ausiliaria in seguito a sua domanda — Vendramin, maggiore presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferto al reggimento Caserta — Prinetti, maggiore nel reggimento Piemonte Reale, è trasferto alla Scuola normale di cavalleria — Sammalinatelli, maggiore nel reggimento Genova, è trasferto al Piemonte Reale.

Arma di artiglieria. — I maggiori Quaglia e Camponelli sono nominati aiutanti di campo onorari del Duca d'Aosta — Il maggiore Vitali continua ad essere addetto all'ufficio Materiali.

Corpo commissario. — Grassi, tenente-colonnello addetto al settimo Corpo d'armata, è trasferto capo riparto dell'ufficio revisioni e matricole — Tiberia, tenente addetto al magazzino centrale di Torino, è trasferto alla Direzione del Commissariato di Torino.

Corpo contabile. — Brenta, tenente-colonnello addetto al magazzino centrale di Napoli, è collocato nella posizione ausiliaria — Angaleri, tenente-colonnello addetto al Distretto di Verona, è trasferto direttore al magazzino centrale di Napoli — Cantoni, maggiore a Cuneo, è collocato nella posizione ausiliaria — Venanzio accettato le dimissioni rassegnate dal sottotenente Bosio a Torino.

Milizia territoriale. — Toffanin, capitano nella milizia di riserva (fanteria) a Sinigaglia, è trasferto, col grado di maggiore nella milizia territoriale ad Ancona — Virano e Ricci, capitani nella milizia di riserva (fanteria) a Torino, sono trasferti col grado di maggiore nella milizia territoriale il primo a Novara ed il secondo a Casale.

Impiegati civili. — A Bobbio, aiutante ragioniere presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è accordato il primo aumento sessennale sullo stipendio — Tantoni, sott'ufficiale, è nominato scrivano locale presso il panificio militare di Cuneo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA FABBRICA

ROMANZO

DI

BRUNO SPERANI

E il debole uomo, tutto spaventato dei pericoli in cui potevano ancora gettarlo certe tentazioni, si aggrappava disperatamente alla fedele avarizia. Gli operai sospetti lo ripigliavano come serpi agguisciate all'improvviso dal covo; ed egli si metteva a interrogare Bitossi con insistenza minuta su certi carri di mattoni, sul valore di certe travi; senza neppure addarsi che ciò lo faceva scorgere allo Zibardi, senza notare il sorriso canzonatorio di costui.

Bitossi rispondeva breve, preciso, con una candidezza meravigliosa.

Ma il vinaio nicchiava.

Giunti sotto il tetto, i due visitatori sostarono alquanto a contemplare lo spettacolo di quella operosità. Tutti lavoravano, e la lena di ciascheduno pareva crescere d'ora in ora; come accade, del resto assai comunemente, verso il declinare della giornata.

Il legname veniva tirato su; le carrucole stridevano sott'ai pesi delle grosse travi. La stabilitura interna dei muri era già quasi terminata nel solaio, mancavano i punti dove il lavoro della travatura impediva il libero movimento; alcuni muratori cominciavano a stabilire il quinto piano; mentre moltissimi altri aiutavano i due falegnami e il fabbro a formare i cavalletti, connettendo abilmente le travi negl'incastri; picchiando a tutta forza sulla chiavarde; preparando le imbracature di ferro. E tutto questo trambusto produceva un rumore intenso, che si allargava cantopiccandosi nella sonorità degli spazi vuoti.

Due giovani di aspetto molto robusto picchiavano con pesanti martelli la poderosa capocchia di un enorme chiodo destinato a congiungere le travi di un cavalletto; e i colpi si alternavano con tale vertiginosa rapidità, che appena l'un braccio s'alzava, piombava l'altro col grave martello, e subito si rialzava per sottrarsi al colpo già imminente del primo. La strana macchina, con le sue sbarre di muscoli e d'ossa, adoperate con tanto vigore e meccanica precisione, emanava uno strano fascino.

Il vinaio non poteva distoglierne lo sguardo. Era la prima volta che Angiolo Zibardi saliva sopra una fabbrica, e, in fondo in fondo, non si sentiva perfettamente tranquillo. Il frastuono, l'altezza, i balconi senza parapetto, le scale senza ringhiere e il suolo malfermo, e quei martelli enormi maneggiati con tanta sicurezza, e quegli occhi ardenti e scrutatori ne' quali egli scorgeva i suoi per ogni dove, gli davano un penoso senso di vertigine e una occulta pena difficile a sormontare. In tale frangente, addio aristocratica rigidezza, addio nobile contegno da gentiluomo, addio *caramella* ciondolante sul petto!

Dal fondo torbido della coscienza egli sentiva sorgere un misterioso avvertimento. Se egli fosse caduto un giorno sotto a quelle braccia robuste? E se quegli occhi minacciosi avessero comandato il supplizio?....

Quante voci querule di donne tradite avrebbero incitati i flagellatori!..... Quante braccia scarne di poveri affamati si sarebbero alzate per aiutarli!.....

La terribile visione ingrandiva; lo stordì tratto l'arrivava.

Ma egli era forte e scettico; simili fantasmi potevano sorprenderlo un istante, non vincerlo. I suoi nervi di ferro resistevano alle vertigini; sfidavano le paurose visioni.

— Andiamo — disse al compagno, piegando le labbra a un ghigno beffardo. — Ho visto abbastanza; questo piccolo inferno fa girare il capo.

— Andiamo pure — mugolò Ambrogio Piola affrettando i piccoli passi. — Bisogna essere del mestiere per resistere a tanto rumore.

E s'incamminarono, ripassando in mezzo ai lavoranti che fischiavano, o canterellavano, o facevano conversazione in un gergo pittoresco, gridando le parole da un capo all'altro, lanciando i sarcasmi come sassate.

Presso alla scala una tavola appoggiata al muro precipitò per l'urto di un garzone, sollevando un nugolo di polvere.

Il vinaio ebbe un gesto di collera e si voltò minaccioso, con una bestemmia.

Il garzoncello scappò.

Bitossi mormorò qualche scusa.

Man mano che scendevano, il frastuono si allontanava; rientravano in un ambiente più calmo.

Dal pianterreno saliva la voce fresca di un giovanotto che lavorava intorno a certe pietre, e lavorando cantava:

Mi quand s'era piccolina
Me piascva 'l pan de méi,
Ma adesa che sont grandina
Mi me pias i bei pirèi.

Una strana meteora sfolgorò improvvisamente rimando traverso i soffitti aperti e andò a inabissarsi in un mucchio di sabbia a due passi dal tagliapietre.

Era un panzone dalla pancia arrovesciata che uno dei lavoranti alla travatura si era lasciato sfuggire di mano mentre stava bucando una stalla di ferro.

— Piovon mattoni, accidenti! — gridò lo scalpellino scomparsi più oltre. E, ripreso il lavoro, ricominciò la canzone:

Mi quand s'era piccolina....

— Che complimenti — pensò lo Zibardi pallido come un cencio lavato.

Piola inciampò nella palandrana e fu a un punto di precipitare ma Bitossi lo sorresse.

Quando furono all'uscita l'ex-vinaio disse:

— Aspetterò a decidermi che la fabbrica sia terminata; là si potrà visitare con più comodo.

— Se non si decide presto, — osservò Bitossi intervenendo, — rischia di perderla. I pretendenti sono tanti.

— Son sempre io il primo, e non verranno mai chiudere con altri senza avvertirmi.

Poi, sorridendo di quel suo sorriso che voleva essere fine

REATI E PENE

Il primo maggio in Pretura Urbana a Torino.

L'Ufficio della nostra Pretura Urbana, zelante come al solito, ieri e l'altro ha atteso disposto a giudicare guanti, in caso d'assembramenti, non si scioglieranno dopo i tre classici squilli e nei foggi fuggi fuggi fossero tanto poco svelti da lasciarsi cogliere.

Il pretore Martini, noto e lodato per la sua attività con la quale riesce a pronunziare oltre tremila sentenze all'anno, era disposto a moltiplicarsi in questa occasione; ma anche lui, come i giudici del Tribunale, ha dovuto fare « primo maggio » per mancanza di lavoro.

Meglio per i « derelitti », a pro dei quali ha scritto, in attesa di giudicabili, qualche centinaio di lettere.

Alle tre di ieri, finalmente, furono condotti quattro imputati arrestati ieri l'altro sera in piazza Castello.

Gli arrestati furono diversi; ma i pesciolini piccoli, a quanto pare, furono rimessi in libertà e rinviati a pigliare solo questi quattro, pregiudicati.

A vederli, il pretore Martini esclamò subito:

— Ci conosciamo!

— Già — risponde il più giovane degli imputati, che ha sedici anni, certo Cafalio Alberto, imbianchino.

— Avete subito altre condanne — insiste il pretore.

— Sì, cosa da poco; si figuri, mi hanno tenuto dentro per quindici giorni perchè ho rubato un pollo; ma poi mi hanno lasciato in libertà quando hanno riconosciuto la cosa.

Che ingiustizia!

— E voi? — chiede il pretore al secondo, un vecchio sui sessant'anni che fa sfoggi per piangere, certo Ognibene Giuseppe, calzolaio.

— Io non sono mai stato condannato, solo una volta i *fai die qualcosa a un ciric* e mi hanno tenuto sei giorni in carcere, e un'altra volta lei mi ha *dato qualcosa* per colpa di quella socia che avevo; si ricorda, signor pretore, diceva che l'avevo ingiuriata.

Ognibene è stato già stato condannato per oltraggio alla guardia e per resto d'ingiurie.

— E voi? — chiede il pretore al terzo, certo Bindinaglio Basilio, paviementatore, — siete stato condannato?

— Mai, e lei lo dirai, chè tanto manda a vedere e lo sa subito.

Pretore. — E mandiamo a vedere.

Imputato. — Stia, stia. Non ho avuto che dieci mesi di reclusione.

— Per che cosa?

— Credo per furto. E poi..... cinque giorni credo..... perchè dicevano che avevo portato via un orologio.

— Per furto con destrezza?

— Ma che destrezza, se mi hanno arrestato!

E finalmente il quarto, Monticone Alessandro, litografo, d'anni 23, più sincero di tutti, presenta i suoi titoli, rappresentati da novanta giorni di prigionia per oltraggio e da una condanna per porto di coltello *senza giusto motivo*.

Sono imputati dei reati contemplati e puniti dagli articoli 434 del Codice penale e 6 della legge di pubblica sicurezza.

È bene ricordarli questi articoli perchè i curiosi li tengano a mente.

L'articolo 434 dice:

« Chiunque trasgredisce ad un ordine legalmente « dato dall'Autorità competente, ovvero non osserva « un provvedimento legalmente dato dalla medesima « per ragione di giustizia e di pubblica sicurezza, « è punito con l'arresto sino ad un mese o con l'am- « menda da lire venti a lire trecento. »

Pensino dunque i curiosi che si possono lasciare cogliere negli assembramenti che, pur ammettendo la migliore della ipotesi di una pena ad una ammenda, la curiosità potrebbero pagarla di borsa, mentre con questa crisi, a questi chiari di luna, una migliore destinazione ai quattrini si trova sempre. E fatto questo utile ammonimento, tiriamo avanti.

L'art. 6 della legge di pubblica sicurezza, richiamandosi agli articoli precedenti, dice:

« Ove rimangano senza effetto le tre intimazioni, « la riunione o l'assembramento saranno sciolti con « la forza, e le persone che si rifiutassero di obbe- « dire saranno arrestate.

« Le persone arrestate saranno deferite all'Auto- « rità giudiziaria ecc., ecc. »

Avviso al lettore.

Il vecchio calzolaio, quello della socia, piange sempre e dice che egli è passato in piazza Castello per andare dal farmacista. Le guardie lo hanno arrestato.

Anche gli altri tre dicono di essersi trovati in piazza Castello per caso, di non aver udito alcun squillo di tromba.

Le guardie che li arrestarono dicono invece che si ostinarono a non sciogliersi e che perciò li arrestarono.

Il vecchio si ostina a dire che egli per sciogliersi si dirigeva proprio dal farmacista.

Il pretore, accogliendo le conclusione del P. M., avv. Bobba, condannava Cafalio, minorenne, a quindici giorni d'arresti e gli altri tre al *maximum* della pena: ad un mese di *arresti*.

TOGA-RASA.

La vertenza Maffei-De Rhaden.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Onorando Signor Direttore*,

« La prego di voler pubblicare questa mia rettifica a quanto è detto nel verbale pubblicato nel di lei giornale di ieri.

« Dal giorno dell'incidente al 30 aprile passarono dieci giorni; il conte Maffei potè fare il comodo suo, ed io attesi la sua decisione. Al 30, alla sera, si fissava precipitosamente convegno pel domani sapendomi assente da Torino. Alle sette e trenta di tal giorno, si dice nel verbale, mi si manda un telegramma per trovarmi a Torino alle ore otto del mattino seguente; questo telegramma fu recapitato solo ieri, *due maggio*, alle ore due e mezzo pomeridiana. Il mattino seguente alle nove e trentacinque mi si manda altro telegramma perchè mi trovi immediatamente a Torino.

« Quanto telegramma mi fu recapitato fuori di casa, nei pressi della stazione, alle ore 11,15.

« Mi era impossibile partire come mi trovavo senza passare a casa mia, e perciò telegrafai tosto: *Vengo alle ore cinque sono fatto*. Ed a tale ora arrivai e mi presentai tosto dal sig. avv. Edoardo Bodo.

« Alle ore, quando si fece il verbale, era certa la mia venuta alle ore cinque, e non si credette che fra le leggi di cavalleria vi fosse quella di usare un riguardo di attendere due ore chi si era fatto attendere per dieci giorni.

« Riconosciuta la verità di tali fatti, come dalle prove che si trovano presso la Direzione della *Gazzetta di Torino* mi rivolgo alla lealtà dei firmatari del detto verbale perchè vogliano dichiarare, se di fronte alla provata impossibilità di trovarmi in Torino alle ore del primo maggio, alla mia assicurazione che sarei arrivato alle ore cinque, come infatti arrivai, debba avere ancora valore alcuno il verbale stesso e dirsi chiuso il noto incidente.

« Asti, 3 maggio 1891.

« BARON OSCAR DE RHADEN. »

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Malumori all'Università. — (*Nostro telegr.*, 2, ore 7,25 pom.) — I giovani dell'Università, e del Circolo Universitario in ispecie, chiesero al rettore dell'Università che volesse concedere l'aula massima perchè il prof. Salvioli facesse una conferenza sull'argomento del 1° maggio.

Però il rettore Macaluso credette di rifiutare l'aula.

Allora gli studenti abbandonarono le lezioni, e, radunatisi, votarono un ordine del giorno col quale dichiarano di non permettere che nessuna conferenza sia tenuta da altri in quell'aula e che non vi sia data nessuna lezione finchè il rettore non si dimetta.

GENOVA. — (Nostre lettere, 1° maggio) — (Ezio) — **Per le famiglie delle vittime del disastro di Cengio.** — Per questa disgrazia la Società presso cui la Direzione del Dinamitificio aveva assicurate le operaie pagherà dalle L. 1350 alle L. 2700 per cadauna, a seconda della paga che le operaie avevano, di 2 lire o di 1 50 al giorno.

Meno male, visto che il Governo non elargì che L. 200 per tutte sei le famiglie!

COMO. — **Un pacco postale di dinamite.** — Venne spedito al delegato Parenti un pacco postale contenente dinamite. Fortunatamente fu riggermente tumefatto e cautamente recapitato.

La qualità fortemente esplosiva e la dose vistosa avrebbero potuto far saltare l'intero palazzo della Posta e la Questura.

Fecesi una perquisizione presso i sospettati, ma senza risultato.

ONEGLIA. — (Nostra lett., 26 aprile) — (Mirame) — **Appunti finanziari.** — Questa volta darò una capatina nelle nostre finanze: lascio in disparte il prestito di un milione ottenuto nel 1884, col quale si diede normale assetto alle finanze cittadine, e salto addirittura alla provvida legge del 1887 in forza della quale il Comune ottenne a condizioni molto favorevoli un mutuo di L. 1,876,000. Questo mutuo venne concesso al Comune onde fosse impiegato nella esecuzione di determinati lavori compresi nel nuovo piano regolatore formato in forza dell'art. 6 di detta legge 31 maggio 1887 e che vennero ravvisati necessari onde ristaurare la città dai danni sofferti dal terremoto.

Questi lavori consistevano in opere per dar ricovero provvisorio agli uffici e servizi pubblici, al ristauro e sistemazione delle vie e piazze esistenti, all'apertura di nuove vie, al ristauro degli edifici pubblici che ne erano suscettibili, alla costruzione di nuovi edifizi in sostituzione di quelli totalmente crollanti. Questi lavori, parte eseguiti, parte in via di eseguimento, e parte mancanti tuttora di formale approvazione, ci fanno sperare nel nostro completo risorgimento edilizio. Resterà a risolversi il problema finanziario, ma la nostra Giunta nelle sue rosee previsioni annuncia che pei bilanci degli anni 1893 e successivi si potrà avere un'eccedenza annua di entrate per L. 49il. Staremo a vedere se la logica delle cifre risponderà alle ottime previsioni.

ALESSANDRIA. — (Nostra lett., 2 maggio) — (GIANDUJA) — **Il 1° maggio.** — Dai miei telegrammi avete appreso come il 1° maggio sia passato in Alessandria senza alcun notevole incidente e senza che sia avvenuto il minimo disordine. Questo prova che dove l'operaio agisce per proprio discernimento e senza intervento d'ignobili sobillatori non possono accadere quelle selvaggie scene che pur troppo si ebbero a deplorare altrove. Non conviene però dissimulare che la crisi industriale ed economica è entrata nel suo stadio più acuto e che un altissimo dovere incombe a chi governa di studiarne seriamente la soluzione con tutti quei provvedimenti che sono atti a sollevare la forse ed il morale di tanta povera gente costretta al illanguidire in un ozio forzato per l'assoluta mancanza di vita commerciale ed industriale. Altrimenti facendo potrebbe accadere domani quello che non è avvenuto oggi, ed allora torni inutile qualsiasi rimedio.

STRAMBINO. — (Nostra lett., 28 aprile) — **Una conferenza enologica.** — Oggi parlò nel gradito teatro del Music pio, davanti ad una numerosa scelta di viticultori, il prof. Jemina dell'Istituto tecnico di Torino, chiamato dal Comizio Agrario di Ivrea. Egli tenne per circa due ore attenta l'adunanza alla sua nitida, copiosa ed elegante conferenza sulle malattie della vite e sui rimedi opportuni. Assistevano le autorità locali, il presidente e il cassiere del Comizio. Il prof. Jemina ricevette dal cav. Bertotti, sindaco, e dal cav. Accetto con tutta la Giunta e molti consiglieri, quelle accoglienze oneste e liete a cui ama vengono mai meno le cospicue famiglie strambinesi.

Queste terre, bisogna rammentarselo, producono uno dei più squisiti vini passiti, de' più saichri e generosi d'Italia. L'erbaluce di Strambino e dei circostanti colli può competere coll'ottimo vino del Reno. Senonchè da più anni la peronospora ne flagella i vitigni.... Ottima quindi è l'opera del dotto professore e del Comizio che, apportando l'ultimo trovato della scienza, il solfato di rame colla sua proporzionata miscela, la combatte vittoriosamente. E con essa andrà pur vinta la *oechio* o vermetto, a cui il prof. Jemina trovò un valido contravveleno nella nicotina iniettata coll'apposita cannula della Ditta fabbricante Rognone e Graglia di Torino, anichè giunga a corrodere gli acini, spenzandosene in tempo i profumati fiori.

Si desidera da tutti i coltivatori questa rapida e pratica istruzione, i cui insegnamenti bene applicati compenseranno con un largo raccolto, che omai n'è tempo, le spese occorrenti e la sterilità degli anni decorsi.

In questo stesso giorno il prof. Jemina terrà altra conferenza a Borgofranco sopra Ivrea.

LINGOTTO (Torino). — (Nostre lett., 3 maggio). — Ieri mattina, in questa parrocchiale ebbe luogo un solenne ufficio funebre per l'anima del defunto prevosto teologo Francesco Alasia, capito il 23 scorso all'affetto dei suoi parrocchiani sul fiore degli anni.

Il numeroso concorso del clero, degli amici e conoscenti e della popolazione di questa frazione al merito ufficio ben dimostrò quanto il compianto prevosto Alasia fosse amato e stimato e quanto fosse degno dell'elogio che di lui venne detto con adorna e commovente parola.

L'universale compianto che lo accompagnò alla tomba ed il pensiero che la sua memoria vivrà imperitura possano essere di conforto ai desolati genitori ed alla famiglia.

ARTI E SCIENZE

Il libro di una principessa russa.

Se fra i numerosi lettori del nostro giornale c'è un uomo solo che, stanco delle gravi questioni del giorno, si compiaca talora di gettare lo sguardo sugli articoli di *Mantea*, nonostante la leggerezza degli argomenti da essa trattati, ebbene, se quell'uomo esiste, oggi torni pure all'articolo di fondo, alla relazione dell'ultima seduta alla Camera; questo articolo non fa proprio per lui.

Esso è consacrato esclusivamente alla gioventù femminile, perchè appunto alle giovani donne e alle giovinette la principessa Ouroussow ha dedicato il libro (1) che è stato messo in vendita in questi giorni e di cui voglio trattenere le mie lettrici.

È un volumetto di duecento pagine, e secondo me il più bell'elogio che se ne possa fare è che in nessuna di esse si legge una parola, una frase che non contenga un utile ammaestramento, un affettuoso e grato consiglio.

La principessa dice, nella prefazione del suo libro, che essa scrive per le masse in modo che anche le giovanette e le madri che non posseggono profonda coltura possano capire i suoi consigli ed approfittarne.

Stabilisce l'utilità di ben custodire i bambini, perchè « The child is father to the man » (il fanciullo è padre dell'uomo) e ogni donna è destinata ad occuparsi più o meno dei bambini, perchè questa è la sua naturale occupazione, il vero scopo della sua vita.

Quindi la nobile signora considera questo bambino nei primi giorni di vita e studia l'importanza che hanno le prime cure fisiche su questa debole creatura; accenna alla misura da prendersi riguardo al calore, al nutrimento, all'aria, al sonno, alle vesti.

Segue il bimbo nel difficile periodo della slattamento, nei primi suoi passi vacillanti, ne spia con materna inquietudine il primo dente, ne analizza il primo risveglio dell'intelligenza.

E qui accenna ai mezzi per indirizzare al bene i primi voli della giovine farfalla; quindi insiste sulla sorveglianza delle bambinaie che hanno tanta parte nello sviluppo dei nostri bimbi; sui mezzi che vanno evitati per correggerli, come le pazze, la violenze, le vane minaccie; consiglia di valersi della impressionabilità naturale ai fanciulli per sviluppare i loro sensi, i loro pensieri; quindi ricorrere alle arti del disegno e della musica per formarne il gusto del bello; agli ideali della patria, della religione e della famiglia per spingerli alla virtù. Consiglia di inculcare ai maschietti una ben intesa deferenza verso le minacciole donnine coetanee, insegnando loro non già il disprezzo verso la debolezza femminile, ma scortandoli alla compiacenza, alla protezione affettuosa.

Termina finalmente accennando ad alcuni precetti per prevenire certe malattie e ai mezzi più semplici per rimediarvi.

Dice prossimo il giorno in cui non ci saranno più orfani nel senso di abbandono della parola, perchè le donne cui la natura e la vicende della vita hanno negato le ineffabili gioie della maternità faranno loro i bambini senza madre, e nella devozione compiuta a queste creature troveranno il compenso alle segrete dolcezze, si sentiranno madri nel senso più elevato e santo.

Quindi bisogna che tutte le donne facciano scopo precipuo della loro vita lo studio dell'infanzia in tutte le sue debolezze, nei suoi bisogni, perchè i bambini di oggi saranno gli uomini di domani, e dalla giusta educazione fisica e morale dell'infanzia dipende il benessere delle nazioni.

Quando ho il libro che io ho letto con attenzione e piacere, e non consiglio con insistenza a tutte le donne; le mamme ne facciano dono alle figliuole; le giovani spose lo pongano tacito consigliere sul tavolino della loro stanza, il più caro della loro felicità, dove aspettano trepidanti di santa gioia l'arrivo della loro prima creatura.

MANTEA.

(1) Ouroussow principessa M.: *L'educazione fin dalla culla*; traduzione italiana. — Editori L. Roux e C., Torino-Roma. L. 2 50.

La Compagnia Veneziana al teatro Gerbino. — Ieri sera la Compagnia Veneziana diretta da Emilio Zago e Guglielmo Privato ha iniziata la serie delle sue rappresentazioni al teatro Gerbino. Questa valorosa Compagnia non poteva desiderare un inizio più splendido e, diciamolo, più trionfale. Era il teatro delle più belle feste dell'arte drammatica; ieri un pubblico straordinariamente affollato e scelto quanto mai. Moltissime signore nella sedia e in galleria; notiamo che le donne amano specialmente questo teatro veneziano fine, garbato, cortese nella sua comicità schietta e onesta, nella sua naturalezza. D'altro canto bisogna tener conto del fatto che il teatro veneziano, è per la qualità intrinseche che lo costituiscono e per la gloriosa tradizione goldoniana che vi si sente, a forza di tutti i teatri dialettali quello che più resiste all'onda travolgente del tempo, alle tendenze, diremo così, unificatrici.

Ieri sera si rappresentava la *Zente refada* di Giacinto Gallina, una commedia che è tutta brio, comicità, spigliatezza, verità, dove è dipinto con mano maestra tutto un ambiente, tutto un fenomeno della nostra vita sociale, e son descritti tipi di impareggiabile verità. Tutti i principali artisti della brava Compagnia sono stati scelti con fragorosi e cordiali applausi: la Ninfa Borini, la Brunini-Privato, la Moro, i cav. Privato, la Foscari.— Zago è stato segno di una grande dimostrazione. Il pubblico gli ha fatto una di quelle ovazioni che riserva solo ai maestri dell'arte. Quel lungo, entusiastico applauso è suonato altresì per Emilio Zago come un cordiale saluto e una congratulazione per la ricuperata salute.

Dopo la commedia del Gallina venne rappresentata la bella scena dell'Otolenghi *In pretura*, nella quale lo Zago fa quel tipo umanissimo del facchino, che è una delle sue più geniali creazioni.

Questa sera, l'applaudita commedia del Pilotto: *L'onorevole Campodarsego*.

L'inaugurazione della Mostra di Belle Arti alla Promotrice. — Ieri mattina è stata inaugurata l'Esposizione annuale della Società Promotrice di Belle Arti. Intervennero il prefetto Winspeare, il sindaco e l'assessore Gioberti; fecevano, come si dice, gli onori di casa il conte di Sambuy, il conte Tosca e il signor Angelo Rinaldi. Questa Esposizione segna il 50° anniversario della Società. Le opere esposte sono in minor numero del solito, ciò che non è a deplorarsi; ma ve ne sono parecchie buone, il che più importa. Della Mostra parlerà in seguito il nostro critico.

Un particolare di cronaca.

In un locale sotterraneo attiguo venne aperto un *caffè-giardino*, artisticamente addobbato, dove non è improbabile che, a dare maggiore animazione alla Mostra, i nostri artisti organizzino una Esposizione umoristica o qualcun'altra *trovata*.

Ieri vennero già fatti gli acquisti ufficiali del Municipio, il quale scelse un pastello: *Il dettato*, del pittore Demetrio Cosola, ed una statuina in bronzo dello scultore Cesare Reduzzi: *Tiberius Claudius*.

Concorso artistico. — Domani lunedì e nei giorni successivi non festivi alle ore nuovo avviso, dalle ore 2 alle 5, nel palazzo arcivescovile, in una sala al primo piano, via Arcivescovado, N. 12, sono esposti al pubblico i bozzetti per la statua della Beata Vergine da collocarsi sopra l'altare maggiore della chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Maria.

La Compagnia milanese Sbodio e Pavia. — Ci mandano da Pavia in data 30 aprile:

« Da una settimana circa abbiamo al nostro Guidi la brava Compagnia milanese diretta dagli artisti Sbodio e Carnaghi. Essa è composta di buoni elementi (come potranno verificare fra poco gli stessi torinesi, nella cui città verrà a tenere un corso di rappresentazioni) ed il popolo pavese accorre numeroso nelle sue accoglienze. Ieri sera poi, in occasione della serata d'onore dello Sbodio, che è veramente l'idolo del pubblico, il teatro era pieno zeppo, tanto che si dovette aprire eccezionalmente anche la terza galleria, che di solito è chiusa. È inutile il dire che il simpatico serio-attore specialmente nel bozzetto: *In Piazzesa*, e nel monologo: *Semplicità* di L. Rasi, fu salutato dai più calorosi e ripetuti applausi. »

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza delli 22 aprile 1891.

Procedette, per delegazione avuta dal Consiglio comunale in seduta 12 gennaio u. s., alla nomina del Consiglio direttivo del Ginnasio ricreativo Gozzano.

Nominò speciale Commissione per riferire sulla domanda di concorso del Municipio nell'impianto della Camera di lavoro nel circondario di Torino.

Accordò premi della Città di Torino al prossimo Concorso ippico indetto dalla Società suddetta.

Autorizzò anche per il corrente anno scolastico la riapertura di ricreatorii festivi presso le scuole Aurora, Boncompagni e Rayneri.

Approvò la lista di leva sui nati del 1873 nel numero di 2414 inscritti.

Provvide alla rinnovazione dell'affittamento di 5 edicole per la vendita di giornali.

Trattò inoltre di 22 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Comitato permanente torinese per le onoranze a Camillo Cavour in Santena. — Questo Comitato, in una speciale seduta del 12 aprile, deliberò di recare anche in quest'anno al sarcofago del conte Camillo Cavour in Santena, e di deporre sull'avello che ne racchiude i resti mortali una corona di metallo, per l'esecuzione della quale diede l'incarico all'egregio artista cav. Ottino.

Deliberò eziandio di preparare il valente giovine avv. Venanzio Sabbione di tenere nel luogo di Santena nel giorno 7 prossimo giugno una commemorazione del grande statista subalpino, in vista specialmente che quest'anno corre il 30° anniversario della sua morte.

Per rendere vieppiù degnamente solenne tale manifestazione del cuore, il Comitato, in detta sua seduta, deliberò di assegnare i seguenti premi alle scuole e Società Operaie di Santena, Torino e Villastellone, per mantenere sempre vivo il culto vero i Grandi che cooperarono per rendere grande e libera la patria nostra.

Alle scuole di Santena, L. 40 — Alla Società Operaia di Santena, 10 — Alle scuole Archimede di Torino, 10 — Alle scuole tecniche di San Carlo di Torino, 10 — Alla scuola-officina Paolo Bertotti di Torino, 10 — Alla Società di mutuo soccorso ed istruzione di Villastellone, 10 — Alla Società di mutuo soccorso del Progresso Artigiano di Torino, 10 — Più un premio speciale alle scuole di Santena del nembo signor G. F. Giacomelli, 20.

Comizio Agrario di Torino. — *(Assemblea generale ordinaria).* — Il 25 scorso, nelle sale del Comizio Agrario, si riunivano in assemblea ordinaria i soci del Comizio stesso sotto la presidenza del signor comm. Arcozzi-Masino. Erano presenti oltre 50 soci, i quali ascoltarono ed applaudirono la elaborata relazione del presidente, nella quale si fa cenno ai diversi temi agricoli importanti trattati nelle varie conferenze invernali dai singoli incaricati.

Arcozzi-Masino ricordò le polemiche sollevatesi riguardo alla questione dell'aumento sui dazi del grano, facendo voti che il Congresso nazionale d'Asti prenda in proposito qualche seria deliberazione ed il Governo poscia nella prossima revisione delle tariffe doganali si ispiri al concetto dell'eguaglianza di trattamento fra l'agricoltura e l'industria.

Menzionò *ad honorem* i maestri rurali più benemeriti. Parlò di diverse questioni attinenti agli interessi agricoli trattate col Governo per la loro tutela fra le quali il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, le Esposizioni di Palermo e di Asti, le malattie parassitarie, ecc.

Infine fece appello alla concordia ed alle unione di tutte le Associazioni agricole esistenti in Torino, perchè si costituiscano un fascio che ne accresca serissimamente le forze.

Il socio comm. *Vigoni*, dopo le applaudite parole del presidente, dichiarò di associarsi in nome appunto della concordia invocata e pel comune interesse degli agricoltori d'ogni partito.

Venne poscia approvato il Conto consuntivo dell'esercizio 1890 colla relazione dei revisori del conto.

Infine si nominò una Commissione per studiare la proposta presidenziale, e si estesero i premi stabiliti pei soci.

Si sciolse la riunione con voto generale di felice successo pel prossimo Congresso nazionale e per la Mostra enologica astigiana.

Un generoso largizione all'Istituto dei ciechi. — La Direzione dell'Istituto dei ciechi ci comunica:

« I poveri ciechi ringraziano con riconoscenza la signora Grosso-Sola Maddalena, la quale volle ricordarsi di loro, mandando all'Istituto la cospicua obbligazione di lire mille. »

La questione dell'aumento del pane. — Riceviamo le seguenti due lettere in merito alla questione dell'aumento del pane, che crediamo di pubblicare:

« *Pregg.mo signor Direttore*,

« Leggo nella Cronaca del suo autorevole giornale del 30 aprile come, per interposizione delle Autorità locali, dalla Società degli Esercenti Panattieri siasi abrogata la deliberazione presa di aumentare nuovamente il prezzo del pane pel 3 maggio. Sta bene.

« Ma parmi per pubblico schiarimento debbo far osservare come la Direzione della Società degli Esercenti Panattieri di Torino siasi investita in questa circostanza d'un diritto che non le spetta affatto, imperciocchè non venne nominata per il disbrigo degli affari inerenti al buon andamento dell'Ufficio di collocamento degli operai al lavoro e non è quello di fare mercuriali inconsulte, ed in prova del mio asserto le dirò che il vero e reale Comitato delegato dalla categoria dei principali panattieri per lo stabilimento dei prezzi del pane fu sempre ed è l'Amministrazione dell'Opera pia di Sant'Onorato (non ancora in amerata, come qualcuno vorrebbe), quale Amministrazione, previdente e impensierita dell'effetto che forse avrebbe prodotto in questi giorni un aumento sul prezzo del pane, stabilì, in vista del precitato aumento delle merce, di farlo un po' prima per evitare detto effetto e non cadere nella censura pubblica ed in quella delle Autorità nostre, tanto più che i prezzi segnati sul bollettino della seconda quindicina d'aprile e per la vendita del pane sono in perfetto ordine a base dei prezzi sul grano e sulle farine verificatisi nei mercati non scorsi.

« GIOVANNI GIACOMO. »

« *Illmo sig. Direttore*,

« Voglia permettermi, o signore, alcune osservazioni a proposito di un articolo pubblicato il 30 aprile u. s. nella Cronaca del pregiato giornale relativamente al nuovo aumento del prezzo del pane sconsigliato mercè l'intromissione delle Autorità locali.

« Chi lo propose fu la *Direzione dell'Ufficio degli Esercenti panattieri per il collocamento al lavoro degli operai*, la quale, arrogandosi un diritto che non ha, e che il suo medesimo statuto non le assegna e neanche riflettere che vi è una Commissione apposita per stabilire la mercuriale del pane basata sui prezzi del grano e delle farine, volle nella seduta del 28 aprile provocarlo ed ottenerne l'adesione di tutti i principali panattieri.

« Non mi consta che siavi intervenuta l'Autorità locale per sconsigliare questo aumento nel prezzo del pane, che d'altronde non sarebbe stato necessario, poichè la grande maggioranza dei principali non avrebbe aderito, ed avrebbe avuto contro la opposizione ferma e decisa da parte della vera Commissione, la quale è convinta che malgrado le condizioni del mercato fossero peggiorate in questi ultimi giorni, non sono ancor tali da rendere necessario un nuovo aumento.

« E questo ritengo mio dovere dichiarare quale membro della Commissione suddetta ed in omaggio alla verità.

« G. PERRETTI,
esercente panetteria (Via Santa Chiara, 8). »

L'inaugurazione dei nuovi locali del Circolo S. Salvario. — Si rinnova ai soci del Circolo l'avviso che l'inaugurazione della nuova sede in via Goito, N. 11, avrà luogo mercoledì 6 corrente, ore 8 1/2 pom.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un braccialetto d'oro, un portamonete contenente poche lire, una moneta d'argento, un'obbligazione prestito a premio, un braccialetto d'argento, un portamonete contenente un vaglia ed un biglietto di Stato, un orologio d'argento smaltato ed un biglietto di Stato.

Sorpreso dalla morte sul lavoro. — Verso le ore 4 pom. di ieri un tal Bertola Secondo, d'anni 50, meccanico alle ferrovie, mentre attendeva al proprio lavoro nelle officine di via Sacchi, fu sorpreso da insulto apoplettico e cadde al suolo. Due suoi compagni di lavoro fecero venire una vettura pubblica e lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, ma l'infelice vi era appena giunto che cessava di vivere.

Un furto di biancheria. — La scorsa notte ladri sconosciuti penetrarono in una cascina a terreno della cascina Maina al Lingotto e vi rubarono a danno dell'affittavolo generale signor Bosco Secondo tanti effetti di biancheria per l'ammontare di L. 280.

Infortunio sul lavoro. — Bottone Giuseppe, d'anni 14, garzone muratore, cadde ieri da un ponte di servizio alto 5 metri circa, in via Silvio Pellico, N. 18, e si produsse la lussazione del braccio destro. A cura d'altri muratori fu portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

I furti di ieri. — Nelle prime ore di ieri mattina alcuni ignoti si introdussero, mediante scasso, nell'abitazione di certa Andorno Lucia, nella casa N. 5 di piazza Emanuele Filiberto, e le derubarono di otto lenzuola e di una pendola di nichel pel valore complessivo di L. 50.

— Nella stessa mattina poi, ad ora imprecisata, altri ladri si introdussero nell'osteria di Raina Carlo in via Pinerolo, N. 27, e lo derubarono di 25 litri di vino per un valore di L. 15.

Valigia. — *La musica municipale.* — Riceviamo ancora la seguente lettera:

Illmo signor Direttore,

Perdoni se ancora mi trovo obbligato a pregare la S. V. Illma di voler far conoscere, mediante il suo pregiato giornale, la mia impressione su questo soggiorno il firmato *Filarmonico pizzicatore* nella cronaca articolo « Valigia del pubblico » della *Gazzetta Piemontese*, 27-28 aprile, N. 118. Esprimendole riconoscenza e gratitudine infinita, rinnovo sentiti ringraziamenti associandole per parte mia che ne mirà chiarire tanto mi torna odioso questo genere di polemica.

Il signor *Pizzicatore filarmonico* non dimostra poi squisitezza delicatezza nell'asserire alla Banda municipale poco gusto di repertorio, benchè non rappresenti che pretesa di non vederlo del suo proprio, senza badare se il cimento del maestro non sia sempre e non coscienza dedico ad accontentare in uno gli sia possibile tutto il pubblico uditorio che non risulta certo in una persona sola, nè per quelli che desiderano musica italiana, francese o tedesca.

Il suddetto *pizzicatore* non ha dunque che ad astenersi di trovarsi al concerto allorquando non trova il programma di suo aggradimento, poichè certamente lo sarà d'altri.

Con stima

Devmo: Rossi cav. GIUSEPPE
Maestro direttore la Banda municipale.

Torino, 27 aprile 1891.

SPETTACOLI — Domenica, 3 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato): *Il cavaliere Campodarsego* commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *La Cavalleria*, opera.

BALBO, (Comp. di vaudevilles e balli Vitali) — Due rappresentazioni: una alle ore 5, l'altra alle ore 8 1/2 col vaudeville *I sicisi e sui balli Cramer*.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. di prosa e ballo Mascagno) *Il diavolo verde*, ballo.— *Giorni d'Innocenti*; comm.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla Compagnia Brahma e le artiste di canto Leiong, Clair, Blenmstein, e De Hilden.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 26.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 26 aprile al 2 maggio.

Chiabodo G., meccan., con Altina Anna.
Negretto Giov., negoz. » Borsalo Adele, sarta.
Busto Felice, impiegato » Falciola Teresa.
Rinotti Giov., ombrellaio » Bertolone M., comm.
Martinengo G., negoz. » Bruno Margh., negoz.
Oglietto Pietro, fabbro » Gallone Maria, sarta.
Rainer Luca, pittore » Bertotti C. v. Barberis.
Albertazzi L., telegramm. » Rosso Teresa, sarta.
Navaroli G., bracciante » Rosso Vittoria.
Rosso Cost., panattiere » Monti Demetilde.
Bassi di Pietro, muratore » Tarizzo F., commessa.
Tabacco L., giardiniere » Garniglio D., contadina.
Bruno avv. Quintino, proc. » Bassi Luigia.
Dassi Carlo, impiegato » Sclaverani Edvige.
Tapparone-Canetti Bartol. » Rey Clotilde.
Rignon conte Edoardo » Nicolis di Robilant M.
Guglielmada Carlo, fabbro » Lizzoni Felicita, sarta.
Pulejo Giovanni, negoz. » De Fernex Maria.
Rossi Emanuele, impieg. » Giorgi Eudosia.
Pensa march. Eugenio » Crespi Maria.
Pasto Giovanni, cocchiere » Danna Rosa.
Franco Luigi, trattore » Feroldi Teresa, negoz.
Balardini Paolo, negoz. » Negri Maria, negoziante
Varia Luigi, fabbro » Geminatti Aurelia.
Schira Achille, negoziante » Calandra Costanza.
Bosco Gius., portinaio » Molinari Margh., cuoca.
Lenzi Gius., uffic. contab. » Barresi Maria.
Olmo Pietro, negoziante » Smeriglio Margherita.
Cappelletti Luigi, comm. » Seppo Adelaide, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 2 maggio 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Casolati Felice con Pizzorno Giuseppa — Ferullo Giovanni con Malacrida Teresa — Gastaldi Giuseppe con Vendano Caterina ved. Marchisio — Giordano Luigi con Robiolo Giuseppina — Massano Antonio con Doglio Caterina vedova Zadra — Picchioni Ettore con Cordini Scolastica — Ponti Carlo con Ravina Enrichetta — Pregliasco Domenico con Ferraudi Carola vedova Ambrogio — Rubino Francesco con Bianco Anna — Viret Celestino con Faldella Flora.

MORTI: Soffietto Giacomo, d'anni 61, di Torino, Colla Maria n. Corte, id. 35, di Torino, maestra. Biglia Margherita n. Brossa, id. 34, di Poirino. Panza Giuseppe Paolo, id. 55, di Brescia, insp. ferr. Furero Antonio Giovanni, id. 35, di Pianezza, cons. Bealotto Anna n. Giraud, id. 50, di Sampeyre, cont. Valfalà Angelo Ermenegildo, id. 67, di Zimasco. Sansoldo Francesco id. 23, di Fossano, panattiere. Bella Felicita, id. 30, di Torino, sarta. Paolino Angelo, id. 22, di Alessandria, operaio. Bono Giovanni Battista, id. 61, di Alba, famiglist. Lupo Teresa, id. 83, di Alessandria, cuoca. Mura Raimondo, id. 19, di Ghemme, soldato. Gaietta Margherita, id. 71, di Saluzzo, agiatissa. Pio [illegible] id. [illegible] — Il [illegible] ordine 10, con [illegible] Colonna 5

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 maggio (sera).

Farine 2 marche	— pel corrente	Fr. 68 80
»	— per maggio	» 68 10
»	— a 4 mesi da maggio	» 64 40
»	— pei 4 mesi ultimi	» 64 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 2 maggio (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 2 maggio (sera).

Zucchero [illegible] disp. Fr. 34 75
» [illegible] disponibile » 116 —
Mercato pesante.
Zucchero fino N. 3 disponibile oggi » 35 75
» » a 4 mesi da ottobre » 26 50
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 2 maggio (sera).

Cotoni — Mercato calmo. Cotone bruno egiziano in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	»	500
Importazioni	»	1,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 45/64
per agosto-settembre		4 45/64

HAVRE, 2 maggio (sera).

*

AVVISO D'INCANTO.

Il perito sottoscritto notifica che lunedì 4 corr., e succ., ore solite, venderà ai pubblici incanti tutte le merci e mobili già spettanti al fallimento del Magazzino del Credito Cittadino sito in Torino, via Carrozzai, n. 1.

1661 A. PERUGLIA, *perito*.

Asta amichevole.

Alli **16 giugno 1891**, in **Arona**, ore una pomerid., nello studio del not. Devecchi, avrà luogo l'asta per la vendita di due eleganti **chalets**, siti in **Meina sul Lago Maggiore**, in vicinanza di Arona, composto l'uno di dodici locali, l'altro di dieci, con giardino, serra, e divisibili l'uno all'altro, vicino all'imbarcadero dei piroscafi.

Prezzo d'asta L. **40,000**.

C 1737

Divisa da ufficiale contabile

quasi nuova da vendere.

Scrivere al N. 53 c (745, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Impieghi di qualunque natura con stipendi dalle L. 60 alle 600 mensili si procurano dietro equo compenso. — Scrivere all'*Indicatore Impieghi*, **Pavia**. C 1751

Coniugi senza prole, abile cameriere e brava cuoca, aventi ottimi servizi famiglie signorili cercano portieria presso distinta famiglia. Occorrendo, farebbero il servizio di casa. Ottime informazioni.

Scrivere al N. 40 H o 1670 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ingegnere civile

praticissimo progetti, lavori, ecc., è disponibile. Ottime referenze. Limitate pretese.

Dirig. sig. M. N. 50, fermo Posta, Torino. C 1731

BAGNI DI MARE

in **Varazze**. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardini.

Bernardo Camogli, *proprietario*.

H 1691 G

Quinto al Mare.

Si **affitta** in splendida località

PALAZZINA

con **vasto giardino.**

Per trattative: via Golzo, presso CAPELLINO. C 1663

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. Contiene 900 ricette di cucina e 350 di dolci: **una scelta di pranzi pei giorni di digiuno.**

È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**

Rivolg. per richieste a L. ROUX e C.ie (Torino-Roma).

Medaglia d'oro
all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 85 M

Palestro.

Tu sai che io vivo per una promessa che ti feci. Il vedermi privato d'un tratto dei tuoi scritti quando più ne sentivo il bisogno mi spinge a scrivere l'ultima mia. Sono dolente di averti addolorata, ma spero nel tuo benigno perdono se penserai allo stato dell'animo mia.

Ti ringrazio della riconferma del tuo affetto e sta certa che sarai ex ramente contraccambiata.

È questo lo scopo della mia vita.

Verrò presto. C 1769

G. M. A.

Grazie infinita squisita gentilezza sublime dimostrazione d'affetto. Prezioso e caro ricordo.

Sempre t'amo e ti adoro. 1757

Il più desiderato fra i saponi da toeletta è il Sapol perchè, stante la sua particolare e genuina preparazione, risponde pienamente al bisogno di abbellire e dolcificare la pelle, e premunirla contro le alterazioni.

H 1667 M

Per la stagione estiva.

Alloggio mobiliato con giardino stupendo, posizione sui colli di Torino. — Rivolgersi **G. Baldussi**, via Bertola, n. 17. 1532

Villa d'affittare sui colli di Torino, a 15 minuti dalla barriera di Piacenza. **Strada carrozzabile.**

Rivolgersi via Cernaia, n. 3, casa Tapizza. C 1618

D'affittare

signorile villeggiatura sui colli presso S. Vito, composta di 17 membri, scuderia e rimessa, ampio giardino ombroso.

Dirigersi dal portinaio via della Zecca, n. 15. C 1599

AFFITTASI

in via Santa Chiara, n. 30, presso la chiesa della Consolata ed il Collegio Cavour:

Alloggio al 1° p° di 5 e 7 membri verso contrada, provvisto di gas acqua potabile; **Alloggio** al 5° p° di 5 membri, provvisto di gas ed ed acqua potab.; **Grandi botteghe** verso contrada. — Recapito **Ivi** dal proprietario. C 983

Da affittare subito

in via della Rocca, 19

Diversi piccoli alloggi.

C 1723

Da affittare

Alloggietto a nuovo al primo piano, n. 5, via Santa Chiara. — Rivolgersi **Ivi** al portinaio. C 1732

D'affittare

pel 1° luglio p. v.

Alloggio signorile di **dieci** membri con scuderia e rimessa. Visibile tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane. 279

Via Juvara, n. 16 (Porta Susa).

Cedesi in Roma, per motivi di salute, un negozio di moda situato in buona posizione e molto accreditato. — Riv. offerte alle iniziali A. L., fermo Posta, **Roma.** H 1529 R

CASTELLAMONTE.

Comodità di ferrovia - Distanza km. 35 circa da Torino.

Per villeggiare. Si affitta alloggio signorile di **tre** camere mobiliate, cucina e terrazza coperta. — Rivolgersi allo studio del geom. Eusebio-Falletti, via Sant'Agostino, 12. 1645

Da vendere

bellissima **villa** presso **Superga.**

Per schiarimenti rivolgersi alla Banca via Venti Settembre, 18. C 1604

In Montagna (Valle di Lanzo).

Da vendere o d'affittare signorile **villino** mobiliato di 13 vani, divisibile; con giardino e terrazza. Mura a piacimento. - Studio Tecnico Torretta, via Piave, n. 11. C 1618

Da rimettere

per motivo di salute, vecchio **negozio di drapperie e lanerie**, nel centro della città, angolo via Conte Verde e portici Palazzo di Città, T. MOLINO; ed intanto liquidazione per cessazione di commercio. 1575

Da rimettere

avviatissima fabbrica da maglieria in ottime condizioni. — Rivolgersi per schiarimenti al sig. Luigi Pratti, deposito marmi, via Barolo, n. 26, Torino. C 1726

Cercasi

camera ammobiliata nella vicinanza di via Santa Teresa o piazza Solferino.

Offerte col prezzo al N. 5000, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

CHI SA I NUMERI? IO!!!

Il Gesuita Matematico.

Molti si sono appropriati questo titolo senza neanche saperne il significato, senza neppure sapere cosa significhi **Scienza numerica.**

Tutti si vantano **Cabalisti** e con articoloni ampollosi vi danno ad intendere che essi soli sanno comporre regole infallibili senza mai riuscire a farvi guadagnare un soldo, anzi i più vi rimettono una quaterna, od invece vi danno tanti e tanti numeri che sarebbe follia giuocarli, o se qualche giuocatore ne tenta la prova (pure avverandosi le vincite di qualche numero e quale), la vincita stessa non basta a rifarvi del giuoco che avete fatto e del prezzo del loro bollettino. Domando io lealmente: Sono essi i numeri? No, per Dio, la risposta è convincente!!!! Con la scorta del Gesuita Matematico ho formato una **quaterna** che **sabato 16 maggio** renderà felice tutto il mondo!!! Essa parte da calcoli numerici e sorte ogni 5ª estrazione di sorso, e giusto il giorno 16 capita la 5ª di maggio.

L'ultima quaterna sortita fu quella del 18 aprile, che sortì per la Ruota di Napoli e fu:

43 72 73 79.

Giuocatori di tutto il mondo, Cabalisti stessi, profittatene che mi benedirete per tutta la vita. Io per dare prova del Gran sapere del Gesuita Matematico, e per fare che tutti ne profittassero, spedisco in lettera chiusa la detta quaterna a chi invia L. 5 per le spese di posta, pubblicità e stampa) al sig. **Teodoro Gubitosi**, via Forcella, n. 21, **Napoli.**

Badate giuocatori, che nel bollettino ci troverete la regola spiegata del celebre Gesuita e la quaterna deve essere giuocata per la Ruota di Napoli, solamente il giorno 16 maggio, giacchè mettendoci sopra una lira avrete la fortuna di guadagnare lire sessantamila.

Dopo mi ringrazierete!!!

H 1755 B

EMOGLOBINA

SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.

Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad accessi, ad emorragie, ecc., ecc.

È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.

Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI, chimici farmacisti**

MILANO — Via Durini, 41-43 — MILANO

PILLOLE . . . . L. 2,50 il f. — LIQUIDO . . . . L. 3 il f.

Deposito presso tutti i Farmacisti del Regno.

MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA

H 1580 M

Volete la Salute???

H 67 M

Da vendere o da affittare

Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cintato di 1909 mq. — Dirig. da Bellardi, negozio da Busti, Galleria Natta. 1754

CITTÀ DI TORINO

1709

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa* della *costruzione di fabbricato ad uso scuole* della Borgata Ponte Stura, mediante il ribasso di lire **16 50 0/0** sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo di L. **40,000**, venne a ridursi a L. **32,600.**

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *venerdì* 8 *maggio* 1891.

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi

PER LA

CUCINA

A PREZZI FISSI RIBASSATI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 1709 M

33, *corso Vitt. Eman.*, Milano - 44, *via Venti Settembre*, Torino.

TERNO! TERNO! TERNO!

Nessuna perdita! Sicurissimo guadagno!

Dappertutto in oggi si pronuncia il nome del signor Dietrichstein Maurizio! Tutti conoscono bene questo celebre matematico che ha raccolto colla sua arte ammirabile le più belle glorie. Se vien vinto un terno è sopra dubbio lui che ha combinato i numeri vincitori; così furono nuovamente vinti coi numeri:

Bari	13	43	69	estrazione 4 aprile
Roma	11	65	48	

54 TERNI.

È dunque provato che il signor Dietrichstein è il più celebre di tutti i matematici. Perciò nessuno dovrebbe tardare a rivolgersi a questo gran maestro per domandargli i numeri vincitori. Il signor Dietrichstein risponde *a volta di corriere* ad ogni lettera alla quale sono aggiunti tre francobolli da 20 cent. — Indirizzo: Signor **Dietrichstein Maurizio, Budapest.** H c 1748 B

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa)

Grande Albergo GIACOSA

972 m. sul livello del mare. — Si è aperto **oggi.** C 1540

ERNIE

È inutile credere alla guarigione dell'**ernia**; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta s'ottiene con un ben adattato cinto contentivo. Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino*. 49-196

Incanto volontario

della CASA in Torino, via S. Massimo, 42.

Il notaio TORRETTA CARLO rende noto che addì **19 maggio 1891**, ore **11** antim., nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** della detta **casa**, sul prezzo di L. **150,000**, ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 22 aprile stesso anno, dal quale, nonchè dei documenti relativi, si può aver visione nello studio predetto. 1738

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.